

MAGAZINE

Leica

ANNO 11 - NUMERO 43 - SETTEMBRE 2004

50anni di Leica M Set Leica M7 Titanio



3/2004

1954-2004
50 JAHRE M-SYSTEM

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIANLUCA GIGANTE

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.0211 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
www.leica-italia.it
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Hanno collaborato
Alessandra Alpegiani, Paolo Ascenzi,
Alberto Bevilacqua, Antonio Bordoni,
Angelo Galantini, Pierpaolo Ghisetti,
Andrea Moneta, Fulvio Nazaret, Erwin Puts,
Andrea Quattrini, Gabriele Rigon, Daniela Scala

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicon, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Discriminator, Digilux, Duovid, Elmar, Elmarit, Elmaron, Epror, Epror, Foscomat, Focometer, Focotar, Geovid, Helictor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Leicavac, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Pinmaster, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Teie-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Ultravid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento 2004 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre).
Italia 27,90 euro.

Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.
Europa 34,09 euro.
Altri Paesi 50,61 euro.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:
Leica M7 Titanio. Due set celebrano i cinquant'anni di Leica M (1954-2004): cinquanta esemplari con tre obiettivi a corredo e cinquecento con lo standard 50mm. In passerella da pagina 10.



www.leica-italia.it

Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno XI, Numero 43 • Autunno 2004

3. Editoriale
4. Con un filo di luce
fotografie di Alberto Bevilacqua
10. Cinquant'anni spesi bene
Leica M7 Titanio celebrativa
12. Pillole di Leica
testo e fotografie di Pierpaolo Ghisetti
16. Amor di digitale
testo e fotografie di Gabriele Rigon
22. Leica News
24. Emozioni fotografiche
testo e fotografie di Andrea Moneta e Andrea Quattrini
30. Alle origini
Replica della Leica 0 Prototyp 2
nel centoventicinquesimo della nascita
di Oskar Barnack (1879-2004)
di Antonio Bordoni
34. Qualità ottica
di Erwin Puts
fotografie di Fulvio Nazaret
40. Testimonianze
42. Filo diretto
43. Henri Cartier-Bresson (1908-2004)



Replica della Leica 0
Prototyp 2.
Ne parliamo da pagina 30.

Siedo al computer per redigere questo editoriale. Sono svegliato e irrequieto. La mia simpatica mascotte Kim è accucciata al mio fianco, quando improvvisamente, come se percepisse il mio umore, raddrizza le orecchie e appoggia il musino sulla mia coscia per guardarmi con inconsueta espressione. Ha intuito il mio disagio, e a modo suo vuole sostenermi nel portare a termine l'ingrato compito.

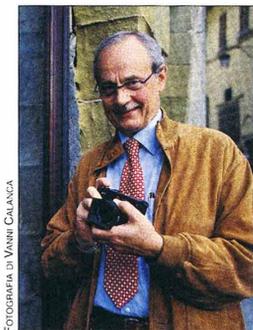
Molteplici ragioni, complesse da spiegare in questa sede, inducono alla sospensione della presente testata Magazine Leica. Il numero 4/2004 del prossimo dicembre concluderà il ciclo di questa rivista fotografica, nata con l'anteprima "numero 0" nel dicembre 1993 e avviata regolarmente con cadenza trimestrale del successivo marzo 1994.

Ho usato il termine "sospensione", in quanto una apposita commissione, già costituita, analizzerà e valuterà metodi e maniere per dare continuità a questo veicolo tanto apprezzato dagli amanti della fotografia.

Raccomando fortemente di non rinnovare abbonamenti per l'anno 2005. Eventuali evoluzioni e/o

nuovi termini editoriali saranno preventivamente comunicati a tutti il mailing.

Il corrente anno segna la cessazione delle mie partecipazioni ufficiali al mondo Leica, e prima dei grandi saluti desidero ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno seguito, aiutato e criticato in questo meraviglioso percorso. Non posso citare tutti i personaggi che mi sono stati vicini e mi hanno accompagnato: rischerei di dimenticare un nome (anche uno soltanto), e non sarebbe giusto. Mi limito, quindi, a ringraziare pubblicamente Maurizio Rebuzzini, che nell'estate 1996 è arrivato al timone, conducendo come direttore editoriale la rivista. A lui e al suo staff vada la mia riconoscenza e, ne sono certo, quella di tutti gli affezionati amici di Magazine Leica.



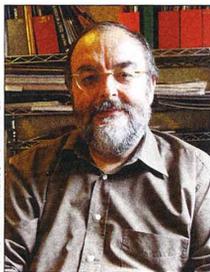
FOTOGRAFIA DI VANNI CALANCA

Romolo Rappaini



FOTOGRAFIA DI VINCENZO TAVIANO

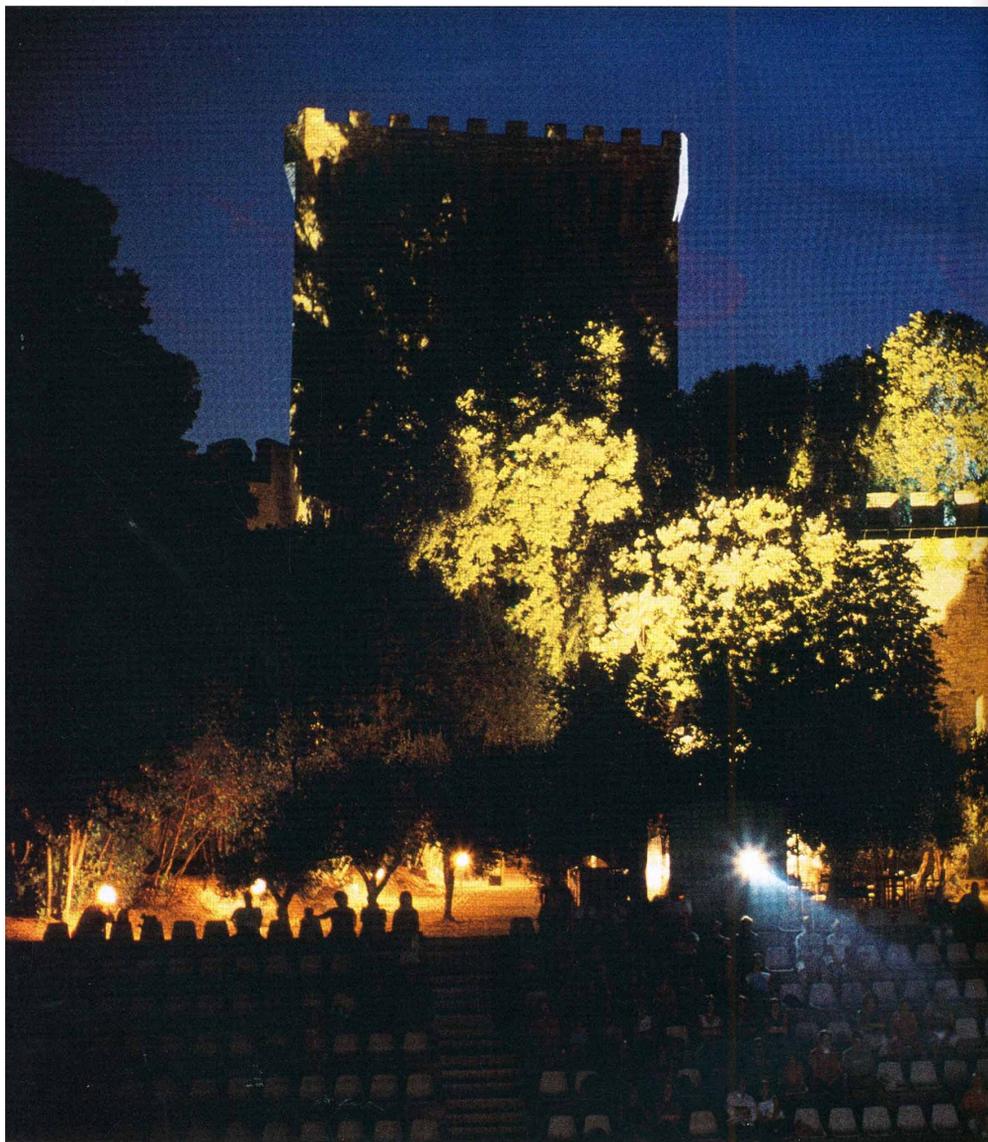
Kim



FOTOGRAFIA DI ALESSANDRA ALPEGIANI

Maurizio Rebuzzini

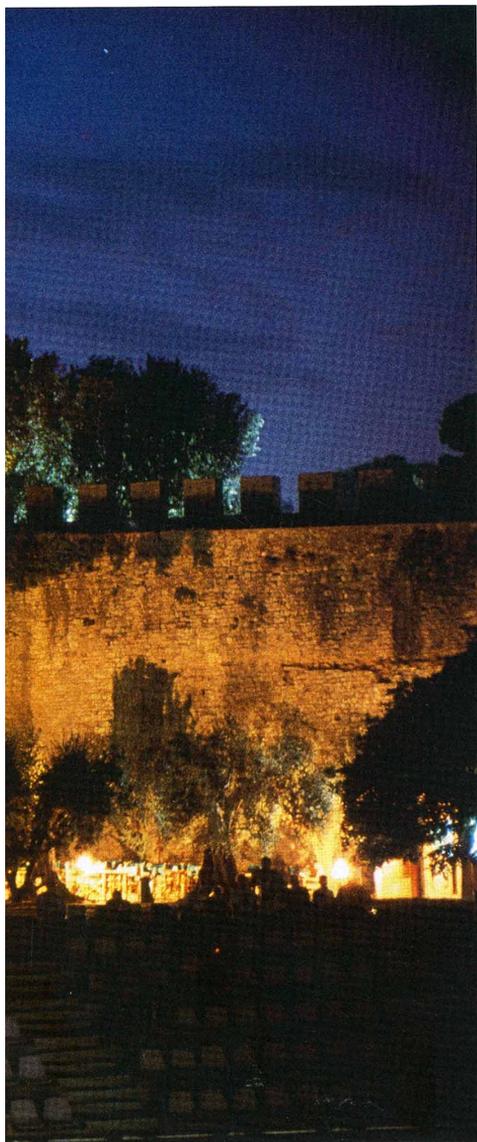
Romolo Rappaini



Con un filo di

4  MAGAZINE

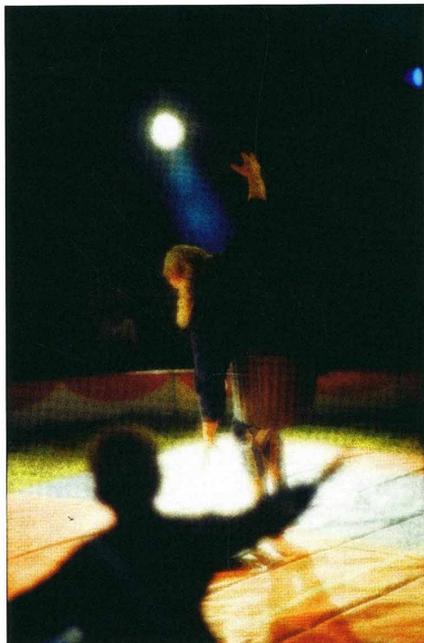
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



*Alberto Bevilacqua
è un professionista che controlla
e governa gli strumenti
della ripresa fotografica.
In particolare, tra le mille
sostificazioni del mestiere,
ha maturato una straordinaria
esperienza nelle più proibitive
condizioni luminose, nelle quali
usa con maestria il Leica
Noctilux 1/50mm: un obiettivo
grazie al quale applica
un linguaggio fotografico
di grande creatività e personalità,
che coinvolge l'osservatore
nella propria narrazione visiva.*

LUCE





Magistrale fotografo, il veneziano Alberto Bevilacqua ha maturato una consapevolezza espressiva fuori del comune. Cosciente dello stretto legame che collega inviolabilmente tra loro tecnica e creatività, applica un linguaggio fotografico costruito sul consapevole utilizzo degli strumenti, via via finalizzati all'interpretazione dei propri soggetti. I suoi sono reportage che raccontano lo svolgimento della vita con un coinvolgente ritmo narrativo. In delicato equilibrio, perfettamente controllato e governato, con la propria macchina fotografica Alberto Bevilacqua entra in contatto diretto con il soggetto; allo stesso tempo, è capace di mettersi come di lato, e allora la stessa macchina fotografica gli fornisce una necessaria distanza.

Molte delle sue fotografie sono riprese in condizioni proibitive,







con una luce che solo lascia intuire gli accadimenti. Ecco, in queste situazioni, Alberto Bevilacqua mette a buon frutto le capacità visive, perché di questo autenticamente si tratta, dello straordinario Noctilux-M 1/50mm, di eccezionale apertura relativa. Tra le sue mani, tempi di otturazione prolungati e aperture di diaframma alla sola portata di questa interpretazione ottica Leica sono diventati una clamorosa cifra stilistica. Ciò che la sua emozione percepisce si trasforma in immagini avvolgenti, in immagini che prendono per mano l'osservatore e lo accompagnano in un mondo/spazio inventato da una invidiabile creatività applicata.

La lezione fotografica di Alberto Bevilacqua è esemplare, perché si basa su una costruzione consapevolmente tecnica, messa a

completo servizio della propria sensibilità d'autore. La tecnica c'è, e non potrebbe essere altrimenti, ma Alberto Bevilacqua la annulla, in un processo che accende le luci della ribalta sul solo soggetto: fine ultimo e unico della ripresa fotografica. La capacità di usare gli utensili della fotografia senza lasciarli trasparire non è da tutti. Forma e contenuto, oppure tecnica e creatività: a ciascuno il proprio punto di vista e la propria prospettiva. Ma la sostanza non cambia. Dalla semplice rappresentazione del soggetto, attraverso la consapevole applicazione di principi e mediazioni (sopra tutte, quella del Leica Noctilux-M 1/50mm), la fotografia di Alberto Bevilacqua passa alla propria cosciente e concentrata raffigurazione.

Angelo Galantini

Due esclusivi set commemorativi e cinquant'anni del sistema Leica M, avviato nel 1954 con l'originaria M3 che rivoluzionò la tecnologia degli apparecchi a telemetro e obiettivi intercambiabili, arrivando anche a influire sul linguaggio fotografico contemporaneo, che ha profondi debiti di riconoscenza con la lunga genia della Leica M. Attuale punto di arrivo del sistema, la Leica M7 viene realizzata in una versione celebrativa in Titanio: rivestito in una esclusiva pelle nera di vitello, il corpo macchina pesa 520 grammi, ottanta in meno della finitura standard. Sulla calotta superiore è inciso il motivo della celebrazione: "1954-2004 50 Jahre M-System", appunto "1954-2004 50 anni di Sistema M".

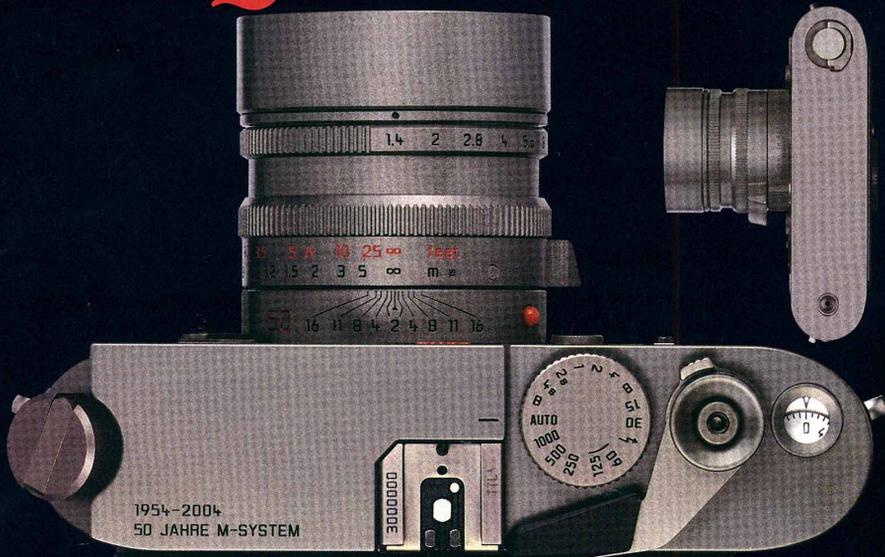
I due set si distinguono per la dotazione ottica in combinazione. Soltanto cin-

quanta confezioni super esclusive propongono la Leica M7 Titanio dei cinquant'anni di Leica M con tre obiettivi asferici, pure in montatura Titanio: Summicron-M 2/28mm Asph, Summilux-M 1,4/50mm Asph (disegno ottico di novità assoluta; ne riferiamo su questo stesso numero, a pagina 22) e

Apo-Summicron-M 2/90mm Asph. Ovviamente, come altre precedenti celebrazioni, tra le quali sottolineiamo ancora la M6J dei quarant'anni, anche questa attuale ricorrenza è certificata da incisioni sequenziali: da 1954 a 2004. La prima Leica M7 Titanio della serie, che in realtà porta a cinquanta-



CINQUANT'ANNI





Dopo la celebrazione dei quarant'anni di Leica M, ricordati dall'edizione Leica M6J del 1994, la faticosa tappa dei cinquant'anni (1954-2004) approda a un raffinato conio: Leica M7 Titanio in due set, uno con tre obiettivi a corredo, l'altro con il solo obiettivo standard.

SPESI BENE

no gli apparecchi commemorativi, è fuori quota: è dedicata a Nelson Mandela ed è identificata dalla matricola 3.000.000 (in copertina di questo stesso numero e in queste pagine). I cinquant'anni apparecchi del set vanno dalla matricola 3.000.001 a 3.000.050.

La Leica M7 Titanio dei cinquant'anni accompagnata da tre obiettivi asferici è confezionata in una valigetta Rimowa in Titanio con interno sagomato. In combinazione anche la cinghia a tracolla dedicata in pelle e il libro *The Men who Made the Leica* di Günther Osterloh (in inglese).

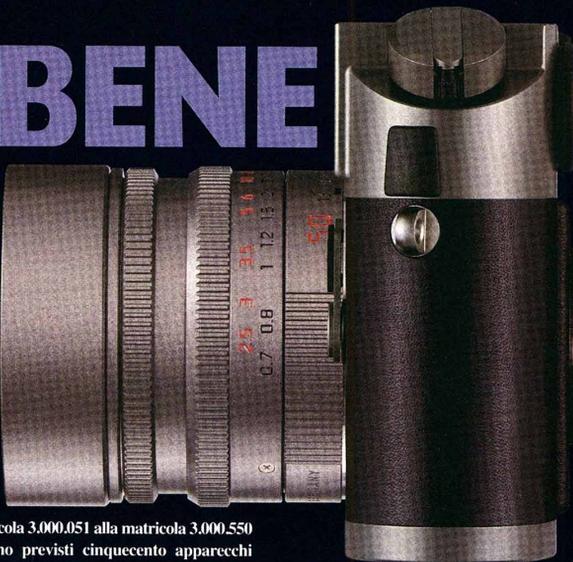
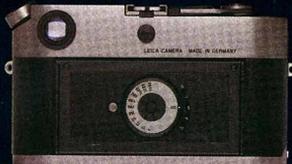
Stessi abbinamenti anche per il secondo set Leica M7 Titanio, in confezione nera di lino e raso. Dal numero di ma-

tricola 3.000.051 alla matricola 3.000.550 sono previsti cinquecento apparecchi commemorativi dei cinquant'anni di Leica M con obiettivo standard Summilux-M 1.4/50mm Asph in titanio.

Ufficialmente presentati alla Photokina 2004, a fine settembre, i due set saranno evasi entro il prossimo marzo. A questo punto, collezionismo nel collezionismo, gioco nel gioco, si

potrebbe inserire il meccanismo dei numeri di matricola: in combinazione di cifre (a ciascuno, le proprie), in successione di cifre (insieme 3.000.050 che conclude il primo set e 3.000.051 che dà avvio al secondo) o in altre tante similitudini.

A.Bor.



Pillole di LEICA



Ancora oggi, alcune legislazioni contemplano quello che viene identificato come il buon senso del padre di famiglia. In trasposizione, anche nel mondo fotografico possiamo identificare una condizione generale analoga. Per esempio, il fatto che un corredo Leica sia di particolare valore non significa che occorra un'attrezzatura speciale e costosa per risolvere i problemi più frequenti. Talvolta basta il semplice, normale, banale buon senso: l'intelligenza quotidiana! Comunque sia, in casi di rotture e malfunzionamenti si sconsiglia *sempre* di intervenire in proprio. Per le riparazioni ci si rivolga, invece, ai servizi di assistenza ufficiali, che agiscono con competenza, mantenendo nel tempo il valore dell'attrezzatura fotografica.

Per situazioni di taglio inferiore, la cassistica è presto riassunta.

PULIZIA

A volte, la pulizia degli obiettivi Leica arriva a parossismi di feticismo da parte di molti appassionati: la normale pulizia non esige prodotti raffinati ma solo attenzione.

Premesso che meno si toccano le lenti e meglio è, se proprio si deve pulire la lente frontale del prezioso obiettivo è opportuno prima passare il pennello a pompetta, per togliere granelli di polvere o altro, quindi pulire *delicatamente* la superficie con l'apposita cartina Kodak. Non si usino liquidi di alcun genere!

La pulizia del barilotto esterno può es-

Leica M6 con anello adattatore per obiettivi con passo a vite 39x1: a destra, il classico Elmar 2,8/50mm; a sinistra, il luminoso Hektor 1,9/73mm. Dell'anello adattatore sono disponibili tre diverse versioni.

Alcune macchine fotografiche Leica alimentate da pile PX625, oggi sostituibili con la WeinCell MRB625: Leicaflex SL, Leicaflex SL2 e Leica M5.



**Osservazioni
su vicende Leica
complementari
all'impiego
quotidiano
degli apparecchi.
Da un punto
di vista di profilo,
diciamola così,
si affrontano
questioni che,
quando si presentano
alla ribalta,
sono comunque
discriminanti.
Nulla e niente
va sottovalutato.**

sera effettuata con un panno a microfibre; non usare oli o altre sostanze, che possono alterare il colore o le incisioni, né tantomeno oliare sconsideratamente la baionetta dell'obiettivo.

Se nell'uso si ha paura di sporcare la lente frontale dell'obiettivo o di graffiarla, si monti un filtro UV o Skylight: alla peggio, meglio rovinare un filtro che il prezioso obiettivo.

Il vero pericolo per gli obiettivi è costituito da terra, sabbia e polvere, che si inseriscono nelle ghiera e ne possono danneggiare seriamente la funzionalità ottimale. Naturalmente tutto dipende dal vento e da quanto tempo gli obiettivi restano esposti agli elementi avversi. Un sacchetto di plastica può offrire una buona protezione, e in casi più pericolosi occorre riporre sempre gli obiettivi nella borsa universale. Se si dovesse sentire attrito nel movimento delle ghiera, si ricorra subito al fotoperigiaro, in quanto la sabbia è in grado di smerigliare il metallo, con effetti realmente disastrosi.

Gruppo di filtri Leica di varie epoche; a sinistra, sul Summicron è montato un filtro UV.

FILTRI

Come si sa, i filtri si dividono in due categorie: per fotografia in bianco e nero e per fotografia a colori.

Occorre precisare che qualunque filtro rappresenta un ulteriore elemento aria/vetro dell'obiettivo, e pertanto porta un degradamento dell'immagine, seppure minimo. Non è quindi un accessorio per puristi. In ogni caso, si usino soltanto filtri di ottima qualità, come gli originali Leica (qui sotto).

I filtri per fotografia a colori sono essenzialmente due: il polarizzatore e lo Skylight. C'è poi un terzo filtro, l'UV; anche se teoricamente è diverso dallo Skylight, nella pratica è sostanzialmente assimilabile.

Il filtro Skylight trova la propria applicazione essenzialmente in montagna, dove la leggera colorazione salmone tende a contrastare la dominante azzurra tipica della luce montana.

Il polarizzatore è invece costituito da due filtri rotanti tra loro, e serve essenzialmente a eliminare o governare i riflessi nelle superfici tipo vetro o acqua. Nella realtà, il suo impiego più pratico consiste nello scurire il cielo, per creare un effetto di saturazione cromatica.

Gli obiettivi Leica possiedono già una elevata saturazione cromatica, particolarmente accentuata nell'ultima generazione Apo, oltre a un "imprinting" del colore che le caratterizza in modo inequivocabile; perciò, a nostro parere, l'uso del polarizzatore risulta per lo più superfluo, anzi porta a sottrarre luminosità alla scena (tra mezzo stop e uno stop e mezzo, secondo l'incidenza della luce polarizzata), senza particolari vantaggi. A meno che non si voglia ricercare talvolta un effetto irrealista del cielo o l'effettiva eliminazione di riflessi indesiderati, lasceremo l'uso

del filtro polarizzatore a obiettivi non Leica, più bisognosi di contrasto.

Per quanto riguarda lo Skylight, lo consideriamo una forma di protezione della lente frontale del prezioso obiettivo Leica: in un bosco, per strada, su di una barca, in tante situazioni l'obiettivo può rischiare graffi, urti o spruzzi d'acqua. Lo Skylight o l'UV costituiscono una buona protezione anche in caso di caduta dell'obiettivo. Come già sottolineato, meglio un filtro rovinato che un obiettivo Leica danneggiato!

BATTERIE

Le Leicaflex SL e SL2 e le Leica M5 e CL sono state macchine fotografiche con esposimetro alimentato da batterie PX625 (pagina accanto). Anche i Leicameter erano alimentati così. Queste batterie sono state eliminate dalla produzione, in quanto in contrasto con i recenti dettami ecologici sul mercurio.

Tutti coloro che desiderano ancora utilizzare al meglio questi stupendi apparecchi Leica possono usare la batteria WeinCell MRB625, che offre la stessa tensione di 1,35V (*Magazine Leica*, 3/2001). La WeinCell MRB625 è fabbricata rispettando i dettami riguardanti le batterie "verdi", pertanto non contiene né mercurio né cadmio.

Seguendo le facili istruzioni contenute nella confezione, la batteria WeinCell è pronta a sostituire le vecchie batterie PX625, mantenendo perfettamente intatta la funzionalità degli esposimetri. Al contrario, inserendo negli apparecchi fotografici una pila di tensione diversa o sbagliata, tutto l'apparato esposimetrico viene gravemente compromesso nei propri valori di misurazione della luce, fornendo pertanto valori fotografici errati.

Né, tantomeno, è consigliabile ritrarre i





"trimmer" di tensione degli apparecchi, in quanto l'operazione non può essere improvvisata, né assicura quella perfezione operativa che rimane uno degli elementi che qualificano le dotazioni fotografiche Leica.

TENDINA

Alcuni utilizzatori di apparecchi Leica M temono che, lasciando la macchina al sole, si possa bruciare o danneggiare la tendina. In effetti, questa non è una paura ingiustificata, perché negli apparecchi a telemetro, mancando la protezione dello specchio, tipica delle reflex, l'obiettivo funge da autentica lente da ingrandimento sulla tendina.

Tuttavia per danneggiare la tendina occorrono alcune situazioni concomitanti: 1, che l'obiettivo sia regolato con il diaframma a tutta apertura; 2, che la macchina sia rivolta direttamente verso il sole; 3, che l'apparecchio stia esposto al sole per almeno venti/trenta secondi.

Occorre notare che, se la giornata è fortemente soleggiata, difficilmente l'obiettivo sarà posizionato con il diaframma a

tutta apertura, ma probabilmente si troverà tra $f/5.6$ o $f/11$, riducendo in tal modo il rischio di bruciatura. Inoltre, per rivolgere la macchina fotografica verso il sole per un certo tempo occorre lasciarla su un tavolo o un muretto; per proteggerla, è sufficiente inclinarla o sistemare il tappo sulla lente frontale.

Concludiamo affermando che il rischio esiste, ma non deve essere assolutamente sopravvalutato: un minimo di cura e di attenzione scongiurerà ogni inconveniente.

ANELLO ADATTATORE

Come sanno tutti gli appassionati, dal 1925 (Leica I) al 1957 (Leica IIIg) gli apparecchi Leica hanno posseduto l'innesto obiettivi con passo a vite 39x1. Questi obiettivi, prodotti in una enorme varietà di focali e aperture relative, si trovano ancora molto facilmente sul mercato dell'usato e agli indirizzi di antiquariato fotografico. Possiedono un preciso fascino, derivante dalla propria costruzione robusta e dalla resa ottica, profondamente diversa da quella degli obiettivi attuali.



Gruppo di paraluce per obiettivi Leica d'annata.

Per mezzo di una apposita serie di anelli adattatori, gli obiettivi in innesto a vite 39x1 possono essere utilizzati facilmente sulle Leica M, fino alle M6, MP e M7, sfruttando in tal modo la misurazione esposimetrica. Questi anelli si inseriscono nell'innesto a baionetta dei corpi macchina Leica M, che in questo modo accettano gli obiettivi con passo a vite 39x1 (a pagina 12).

Gli anelli disponibili sono tre: il 14097 fa apparire nel mirino Leica M le cornici delle inquadrature 50/75mm; il 14098 attiva le cornici 28/90mm; il 14099 seleziona le cornici 35/135mm.

SPUGNETTE DORSO LUCE

Nelle moderne reflex Leica, dalla R3 in poi, il dorso possiede una fessura trasparente a tenuta luce, per poter visionare il tipo di pellicola inserito. La perfetta tenuta alla luce del dorso è assicurata da una spugnetta che forma un rettangolo protettivo intorno alla fessura. Questa spugnetta, nel corso del tempo, tende a creparsi e successivamente a sgretolarsi, con conseguenti effetti negativi sulla pellicola, che può presentare conseguentemente delle macchie di luce. È evidente che dopo diversi anni, durante i quali la reflex è stata conservata magari al chiuso, e la spugna non ha ricevuto un adeguato ricambio d'aria, lo sgretolamento è praticamente assicurato.

Pertanto, occorre passare periodicamente un dito sulla spugnetta, per assicurarsi che questa possieda ancora l'integrità originale.

Al primo segno di sminuzzamento della spugna bisogna immediatamente sostituirla. Questo lavoro può essere fatto in proprio, richiedendo il ricambio ai centri autorizzati. Ovvero, se non si è sicuri di poter eseguire correttamente il lavoro, si affidi l'apparecchio a un riparatore, che eseguirà questo lavoro con estrema facilità.

Questo tema può essere inserito nella problematica di una normale manutenzione di macchine fotografiche con diversi anni di servizio.

PARALUCE

È noto che l'uso del paraluce si basa su una doppia valenza. La prima, naturale, è quella di eliminare i riflessi che vanno a

Obiettivi "Made in Canada". Da sinistra: Tele-Elmarit 2,8/90mm ("nano"), Summicron 2/90mm, Elmar 3,5/65mm (Macro) e Tele-Elmarit 2,8/90mm nero.



colpire la lente frontale dell'obiettivo, in particolari condizioni di luce. Il secondo utilizzo considera il paraluce come protezione fisica della preziosa lente frontale dell'obiettivo: impedisce che questa venga a contatto con oggetti contudenti di qualunque tipo, o che possa essere bagnata in una giornata di pioggia. La conclusione è che, con qualunque lunghezza focale, il paraluce deve essere *sempre* utilizzato.

Tuttavia, mentre i paraluce degli attuali obiettivi Leica sono spesso telescopici o inseriti nella confezione, e in ogni caso possono essere richiesti come accessori, i paraluce degli obiettivi d'epoca risultano di più difficile reperibilità, perché particolari e dedicati a obiettivi specifici, con la conseguente non intercambiabilità da un obiettivo a un altro. Ovvero, il paraluce del Summarit non è applicabile al Summicron, e così via.

Inoltre, poiché i paraluce negli obiettivi Leica degli anni passati venivano posizionati mediante piolini o avvitamenti, nel corso degli anni possono essere andati perduti, quindi raramente un obiettivo Leica di seconda mano viene venduto con il proprio paraluce originale. Inoltre esistono diverse versioni del medesimo obiettivo (il Summicron 50mm ne è un buon esempio), per cui il paraluce di una versione risulta diverso dalla successiva.

La soluzione più facile è quella di frequentare i mercati fotografici di materiale usato. Se si ha l'accortezza di portare con sé l'obiettivo in questione sarà più facile provare il paraluce direttamente, evitando così spese inutili. I paraluce Leica hanno incisa la dicitura dell'obiet-

tivo cui sono dedicati, ed è pertanto abbastanza facile identificarli. Ricordarsi che la presenza della scatola originale può far lievitare il prezzo in modo sensibile. In ogni caso, orizzontarsi tra la moltitudine dei paraluce Leica è un argomento da specialisti: attenzione, può causare gravi mal di testa!

CANADA CONTRO GERMANY

Uno degli argomenti più spesso dibattuti tra gli appassionati è se gli obiettivi costruiti nella fabbrica Leitz dell'Ontario, in Canada, siano validi quanto quelli costruiti a Wetzlar o a Solms. Ciò ha generato una serie di miti e luoghi comuni, che in realtà non hanno ragione di essere.

Quello che è veramente importante è che il progetto e la sua realizzazione siano stati impostati seguendo la metodologia Leica, in modo che all'utente finale arrivi un prodotto che ha superato tutti i controlli di qualità imposti dalla casa madre. Pertanto è perfettamente inutile domandarsi se il "Made in Canada" sia migliore o peggiore del "Made in Germany", perché in entrambi i casi si tratta sempre di prodotti Leica, ovvero di macchine fotografiche e obiettivi che sono stati realizzati seguendo tutta la trafila produttiva che caratterizza un prodotto Leica.

L'importante è che la macchina fotografica e l'obiettivo portino il marchio Leitz/Leica; la provenienza geografica del prodotto risulta assolutamente secondaria dal punto di vista pratico, in quanto si tratta sempre di strumenti che soddisfano pienamente tutti i requisiti e tutti i parametri

L'evoluzione della specie. Leica I e Leica M7: lo stesso criterio di perfezione dal primo modello fino a oggi.

È cambiata la tecnologia, non la qualità!

che un prodotto Leica deve possedere.

Infatti, chi sostiene che i prodotti Leica tedeschi sono superiori a quelli canadesi non può portare un solo elemento *quantificabile in termini industriali* a favore della propria tesi, e questa è la prova definitiva della nascita di questo mito. Inoltre a Midland, nell'Ontario canadese, il capo del settore ottico era il dottor Mandler, uno dei tre massimi progettisti di obiettivi Leitz/Leica di tutti i tempi, creatore di una famiglia di straordinari obiettivi, dotati di nuove, e più precise, tolleranze di lavorazione. A Midland, dove lavoravano ben cinquecento addetti, è stato anche installato il primo elaboratore per il calcolo ottico della Leitz/Leica, grazie al quale si è potuto dare inizio a un nuovo tipo di progettazione.

Che poi esistano collezionisti che siano disposti a pagare di più per macchine fotografiche e obiettivi che portano inciso "Made in Germany" (o "Made in Canada") è un problema che riguarda più la psicanalisi che la tecnologia fotografica!

Quest'ultimo tema introduce un mondo affascinante, e per molti versi ancora inesplorato. La psicologia dell'utente e dell'appassionato Leica si dibatte tra miti e leggende che si autoalimentano come in una saga medievale, difficili da sradicare proprio perché senza sostanza.

Ne riparlamo sul prossimo *Magazine Leica* (4/2004).

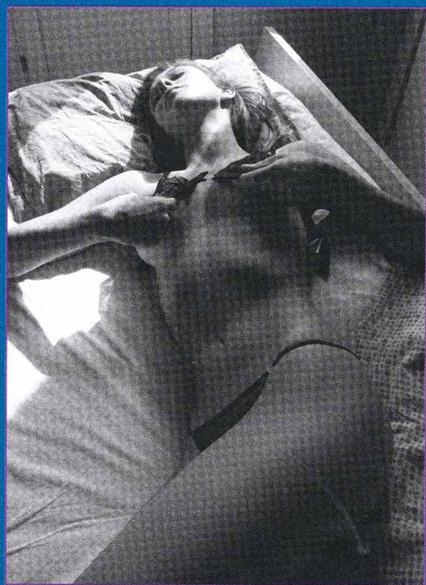
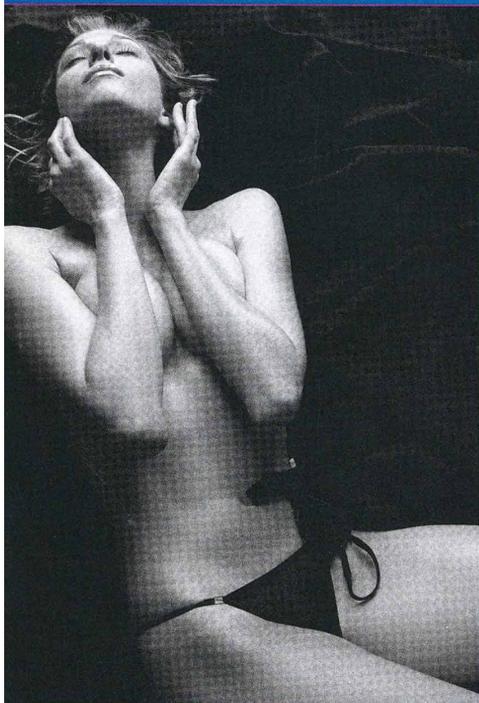
Pierpaolo Ghisetti

AMOR

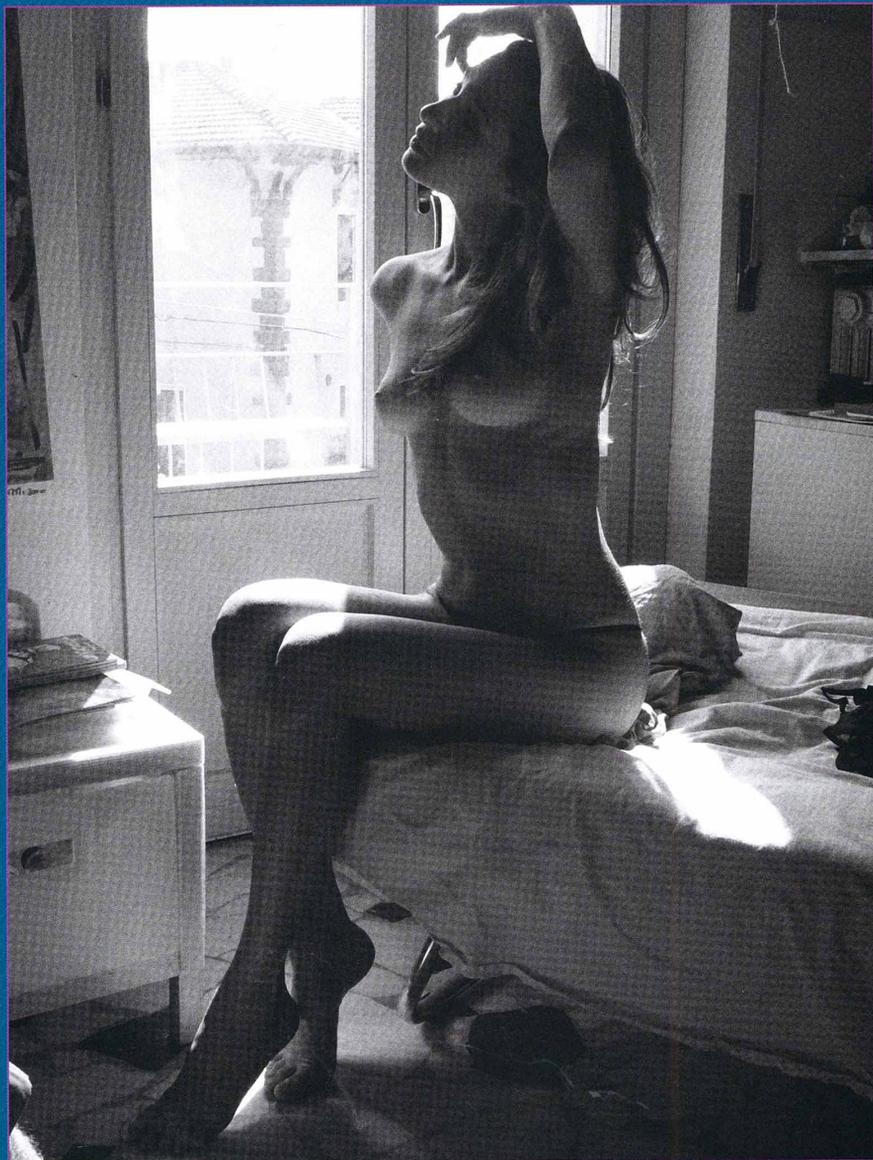
Appassionante testimonianza di Gabriele Rigon, la cui esperienza fotografica ha frequentato le capacità espressive della Leica M6 a telemetro e le esuberanti possibilità delle reflex digitali. Quindi, avvicinosi alla Leica Digilux 2 (che definisce "M6 digitale"), ha arricchito l'acquisizione digitale di immagini con le qualità del mirino esterno e l'efficacia di soluzioni tecniche di taglio alto. Una confessione offerta con serenità di intenti.

Anni di passione: con la mia Leica M6 ho avuto un rapporto profondo, addirittura intimo. Mi bastava impugnarla, forte della sua confortevole presa, per intuire il tempo e il diaframma impostati, praticamente senza mai controllarli; lavoravo d'istinto, spesso con una mano sola. Fu con la fantastica M6 a telemetro che conobbi e feci mia la filosofia Leica, un modo di affrontare il soggetto e scattare che non mi ha più abbandonato. Compresi quanto potesse essere preziosa quella macchina fotografica a telemetro una sera in cui ero in compagnia di Vanni Calanca. Cominciai a porgli domande, cercando di rubare qualche astuzia del mestiere: per tutta risposta, lui mi invitò semplicemente a uscire in strada e seguirlo.

Vanni Calanca mi condusse verso il tradizionale mercatino di Bressanone, e lì cominciai a farmi scattare con una pellicola a colori da 100 Iso: la sera già cominciava a calare, eravamo proprio in quelle che si definiscono "condizioni estreme", e io ero assolutamente certo che non avrei potuto produrre nulla di buono. Ma non appena vidi le stampe, dovetti ricredermi, e compresi che non avrei mai dimenticato le parole dell'amico Vanni Calanca: «Quando tutti mettono via le reflex, perché ormai non c'è luce, pren-



DI DIGITALE





di la Leica M e comincia a scattare fotografie seriamente!».

Da allora, abbandonai ogni altra macchina fotografica, e per sei lunghi anni fummo solo io, la mia Leica M6, un 35mm e un 50mm. Ma, si sa, le grandi passioni possono anche finire, così come sono cominciate. Un giorno mi avvicinai alla fotografia digitale, e abbandonai la M6, in cambio di una nuova e fiammante reflex da sei Megapixel. Però, mi accorsi su-

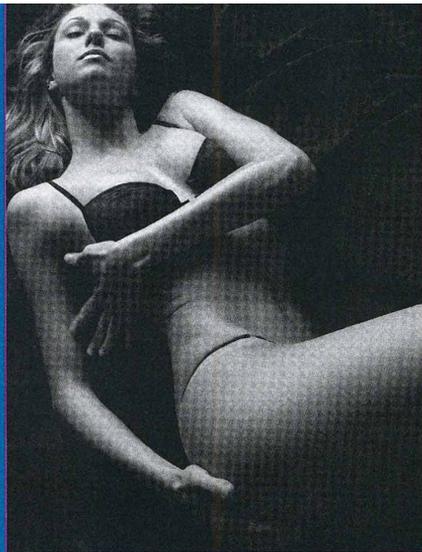
bito che la Leica a telemetro mi era rimasta nel sangue: ero troppo abituato a quel modo di lavorare e ai miei due obiettivi, e così finii per ignorare i vari zoom dedicati e ho continuato a usare esclusivamente le focali 35 e 50mm. Anche perché l'apertura f/2 è assolutamente insostituibile per il tipo di immagini che mi piace realizzare.

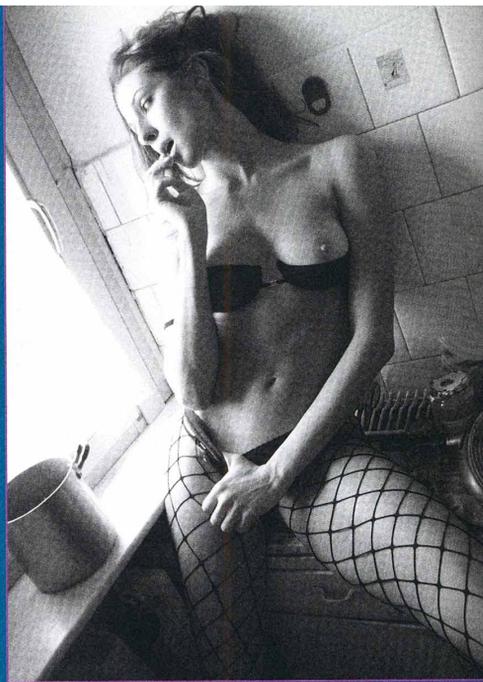
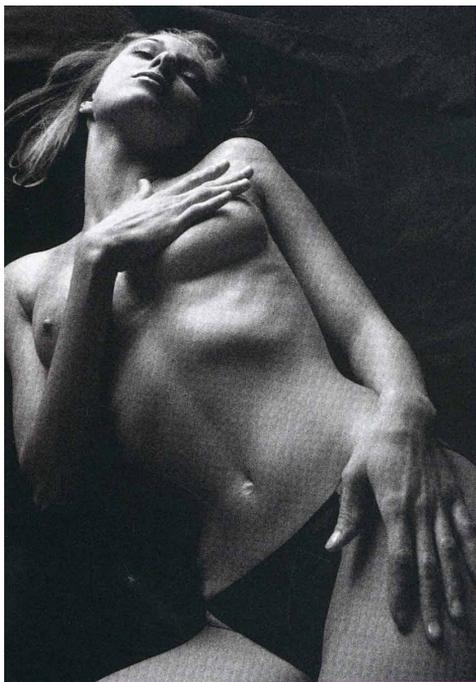
Vanni Calanca, però, vigilava con discrezione. Quando ci in-

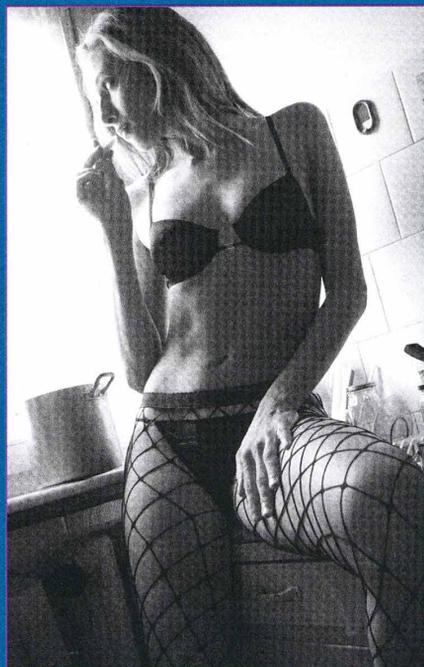
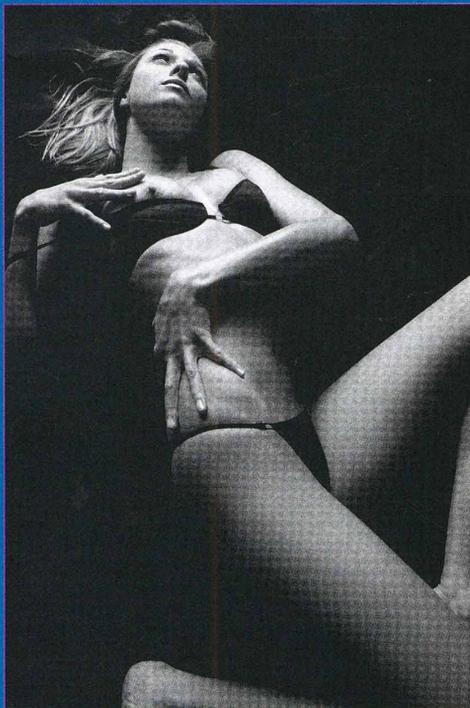
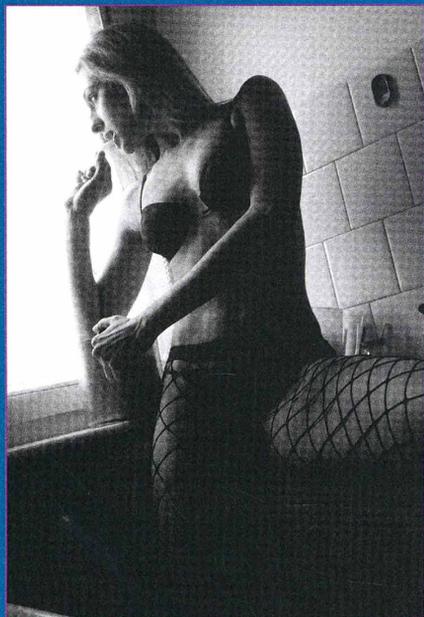
contrammo all'inizio dell'anno, mi accennò a una nuova configurazione digitale Leica, molto simile alla serie M, che avrebbe avuto caratteristiche di spicco! Il vecchio amore si risvegliò dentro di me: volli saperne di più, raccolsi maggiori informazioni e la ordinai immediatamente! Quando riuscii ad averla tra le mani, la prima sensazione che provai mi ricordò subito la Leica M6. Pensai che era un buon inizio: mi affascinava il pensiero di tornare a fotografare con un mirino esterno, anche in forma digitale, con uno zoom che avesse qualità da ottica fissa, e i leggendari vetri ottici Leica! Da allora sono passati alcuni mesi e... le istruzioni non le ho ancora aperte; prometto che un giorno le leggerò, ma non è importante: in cinque minuti avevo capito tutto del mio nuovo apparecchio digitale.

Spesso lavoro in automatico, compensando all'occorrenza, e alla fine sono convinto che, dal punto di vista tecnico, una bella fotografia sia definita solo dalla combinazione tra tempo di otturazione e apertura del diaframma. Anche con la nuova digitale, ho subito provato a scattare, praticamente in automatico, in condizioni di luce estreme, con la massima apertura di diaframma e tempi lenti, come se avessi avuto in mano l'intramontabile Leica M6.

La mia modella Giulia non credeva che stessi facendo sul serio; pensava che scherzassi, quando le ho detto che stavo







provando la mia macchina fotografica (digitale) e che volevo farlo in luce naturale attenuata. Oggi ho una nuova passione: si chiama Leica Digilux 2. Mi ha conquistato subito, dimostrandosi lo strumento ideale da avere sempre al seguito, in grado di realizzare sempre lo scatto giusto, soprattutto in condizioni estreme. Insomma, è stato un amore a prima vista!

Sì, lo so: questo non è un valido commento per coloro che vorrebbero approfondimenti tecnici, ma non mi lancia in descrizioni troppo particolareggiate perché non è ciò che mi interessa e che definisce la mia passione fotografica. Dopo i primi mesi di utilizzo, e sulla base della mia pluriennale esperienza nella fotografia digitale, posso e voglio solo dire che tra tutte le caratteristiche della Digilux 2 quelle che bisogna sottolineare riguardano la rapidità di risposta allo scatto e l'inquadratura 28mm dello zoom: caspita, un vero 28mm, con eccellenti risultati fotografici!

Credo si possa dire che Leica ha realizzato uno strumento dotato di un proprio carattere specifico, che si ritaglia una propria precisa collocazione nel mercato digitale. Coloro che amano il ritratto ambientato, le atmosfere magiche della luce naturale, il reportage vivo e vero all'interno delle scene non possono che apprezzarne la qualità e la facilità di uso.

Il resto lo lascio a voi, augurando a tutti Buona Luce!

Gabriele Rigon

*La produzione fotografica di Gabriele Rigon
è presentata al sito www.gabrielerigon.it.*

1,4/50mm ASFERICO

Anche la focale standard 50mm approda al disegno ottico apocromatico, applicato al progetto di alta luminosità relativa Summilux-M 1,4/50mm Asph. Rispetto la configurazione precedente, l'attuale interpretazione è completamente rinnovata, appunto a partire dall'impiego di una superficie ottica asferica, che garantisce prestazioni fotografiche ancora migliorate, con una correzione ottimale di ogni aberrazione residua.

Allo stesso momento, il Leica Summilux-M 1,4/50mm Asph è il primo obiettivo per Leica M a telemetro comprensivo di gruppo ottico flottante, l'ultimo del disegno, che si accomoda in relazione alla distanza di messa a fuoco, per assicurare la più pertinente combinazione a ogni distanza di ripresa, a partire dalla fotografia a distanza ravvicinata. L'omogeneità della resa fotografica, su tutto il campo immagine, dal centro fino ai bordi del fotogramma, è garantita dall'impiego di vetri ottici ad alta rifrazione abbinati a due elementi a dispersione anomala del colore, frutto della ricerca dei laboratori Leica.

«Il nuovo disegno ottico Leica Summilux-M 1,4/50mm Asph rappresenta un riferimento progettuale e produttivo della moderna tecnologia fotografica. Sia dal punto di vista ottico, sia per quanto riguarda la costruzione meccanica è un obiettivo innovativo, che offre prestazioni fotografiche di qualità assoluta», ha dichiarato Stefan Daniel, responsabile della



produzione fotografica di Leica Camera AG. «È un obiettivo che offre un contrasto ottimale e una straordinaria nitidezza in tutti i campi di impiego della focale standard, dal paesaggio alle inquadrature più ravvicinate, sia in bianco e nero sia nella ripresa a colori. In relazione all'apertura del diaframma restituisce una agevole profondità di campo e nelle aree fuori fuoco è caratterizzato dalla limpidezza caratteristica della progettazione ottica Leica» [ritorniamo al concetto di Bokeh, analizzato in *Magazine Leica* 2/2004].

A partire dalla massima apertura relativa, f/1,4, il Summilux-M 50mm Asph è caratterizzato da prestazioni elevate, con adeguato contrasto e raffinata struttura di immagine; ai valori intermedi di diaframma si registrano ulteriori miglioramenti. A tutte le aperture è pressoché assente la distorsione, mentre la vignettatura, inevitabile alla massima apertura, viene annullata chiudendo il diaframma di due stop.

Il Leica Summilux-M 1,4/50mm Asph è dotato di paraluce telescopico incorporato, disegnato in relazione all'equilibrio di impiego sui corpi macchina Leica. La montatura è ergonomica, con le scale di regolazione della messa a fuoco e impostazione del diaframma agevolmente accessibili in ogni condizione di uso.

Le curve MTF e altri approfondimenti tecnici sono pubblicati sul sito Internet www.leica-italia.it.

EFFICIENZA FOTOGRAFICA

Derivata dalla dotazione CM, la nuova configurazione Leica CM Zoom presenta prestazioni fotografiche incrementate. È una elegante compatta dotata di Leica Va-

rio-Elmar 3,5-6,5/35-70mm ad alte prestazioni. Si confermano i valori della versione "originaria" Leica CM con Leica Summarit 2,4/40mm a focale fissa (*Magazine Leica* 4/2003), a partire dalla rigorosa progettazione e produzione "Made in Germany" e dall'estetica che richiama le prestigiose Leica M a telemetro.

Efficace compatta con obiettivo zoom di agevole escursione focale, la Leica CM Zoom offre e assicura prestazioni di alta qualità, sostanzialmente paragonabili all'impiego professionale. In ogni condizione di uso, la tradizione Leica è in grado e condizione di fare sempre e comunque la differenza. L'automatismo di esposizione può essere regolato in Program, in automatico a priorità dei diaframmi e automatici dedicati alla combinazione flash (fill-in per correzione del controluce, prelampe anti occhi rossi, sincronizzazione slow sui tempi lunghi di otturazione, sincronizzazione sulla seconda tendina). In alternativa, per interpretazioni personali e creative della ripresa fotografica, la regolazione manuale dei valori di esposizione si avvale del controllo visivo attraverso il mirino.

Ancora, la Leica CM Zoom conferma la misurazione esposimetrica su due aree, con prevalenza al centro e riconoscimento automatico del controluce. La rilevazione esposimetrica è riferita a pellicole di sensibilità compresa tra 25 e 5000 Iso, con riconoscimento automatico DX. Volontariamente, la misurazione può essere corretta entro l'intervallo più/meno 2EV, con progressioni di terzi di diaframma.

L'obiettivo di ripresa Leica Vario-Elmar 3,5/6,5/35-70mm (sette lenti in sei grup-



DATI TECNICI

- Angolo di campo:** 47 gradi
(40 e 27 gradi sui lati del fotogramma)
- Disegno ottico:** 8 lenti in 5 gruppi
(una superficie asferica)
- Filtri:** diametro E46
- Apertura minima:** f/16
- Messa a fuoco:** da 70cm all'infinito
- Area minima inquadrata:** 27,1x40,7cm
(rapporto di riproduzione 1:1,3)
- Baionetta Leica M**
- Finitura epossidica nera**
- Paraluce telescopico incorporato**
- Compatibilità:** tutti i modelli Leica M
- Lunghezza:** 52,5 millimetri
- Peso:** 335 grammi
- Codice numero:** 11891

pi) è combinato a un autofocus passivo a rivelazione di fase; oppure, in alternativa, la messa a fuoco della Leica CM Zoom può essere regolata manualmente: sempre da 70cm all'infinito. L'otturatore ha una gamma di tempi estesa da 1/500 di secondo a 99 secondi pieni; il winder di avanzamento automatico della pellicola dopo lo scatto consente anche sequenze continue di ripresa, mantenendo premuto il pulsante di scatto.

Alla focale grandangolare 35mm, il flash elettronico incorporato ha un Numero Guida 14, riferito alla consueta sensibilità di 100 Iso, con portata luminosa fino a quattro metri; alla posizione tele 70mm, il Numero Guida 16 copre fino a due metri e mezzo. La slitta porta flash con contatto caldo dedicato (SCA 3000) facilita la combinazione con lampeggiatori esterni supplementari. In particolare, il flash addizionale Leica SF24D assicura il controllo automatico dell'esposizione flash TTL (esteso anche alle reflex Leica R8 e R9 e alle Leica M7 e M6 TTL).

LEICA À LA CARTE

Non si tratta di un nuovo modello di Leica, né standard né celebrativo, ma di un programma annunciato che permetterà a ciascuno di personalizzare la propria Leica. Per ora si tratta di una ipotesi; i tempi di realizzazione sono prematuri, e al momento adeguato sul sito [www.leica-](http://www.leica-italia.it)

Le due visualizzazioni di questa pagina, relative a presunte personalizzazioni Leica M7 e Leica MP, siano intese nella propria forma ipotetica e fantasiosa: illustrative della *Leica à la carte*, senza alcun riferimento alla realtà.



italia.it verranno codificati i termini dell'iniziativa. A partire dalle configurazioni base Leica M7 e Leica MP, si potranno selezionare finiture personalizzate per arrivare alla dotazione tecnica desiderata.

Le opzioni verranno al più presto definite, ma già da ora si può ipotizzare un percorso, che compiamo assieme:

1 Quale Leica M desideri? Leica M7 o Leica MP (in due versioni, con bottone di riavvolgimento standard o con leva di riavvolgimento tipo M7).

2 Quale finitura preferisci? Cromata, ne-

ra o nera laccata.

3 Tre proposte per le incisioni sulla parte superiore: una, di serie con le indicazioni "M7" o "MP"; due, senza alcuna incisione; tre, con i logotipi "Leica".

4 In ogni corpo macchina, le leve e i comandi possono essere di finitura diversa/opposta [stile "Leica Panda"].

5 Sono previsti tre rivestimenti in materiale sintetico e nove in pelle, di diverso colore e differente trama.

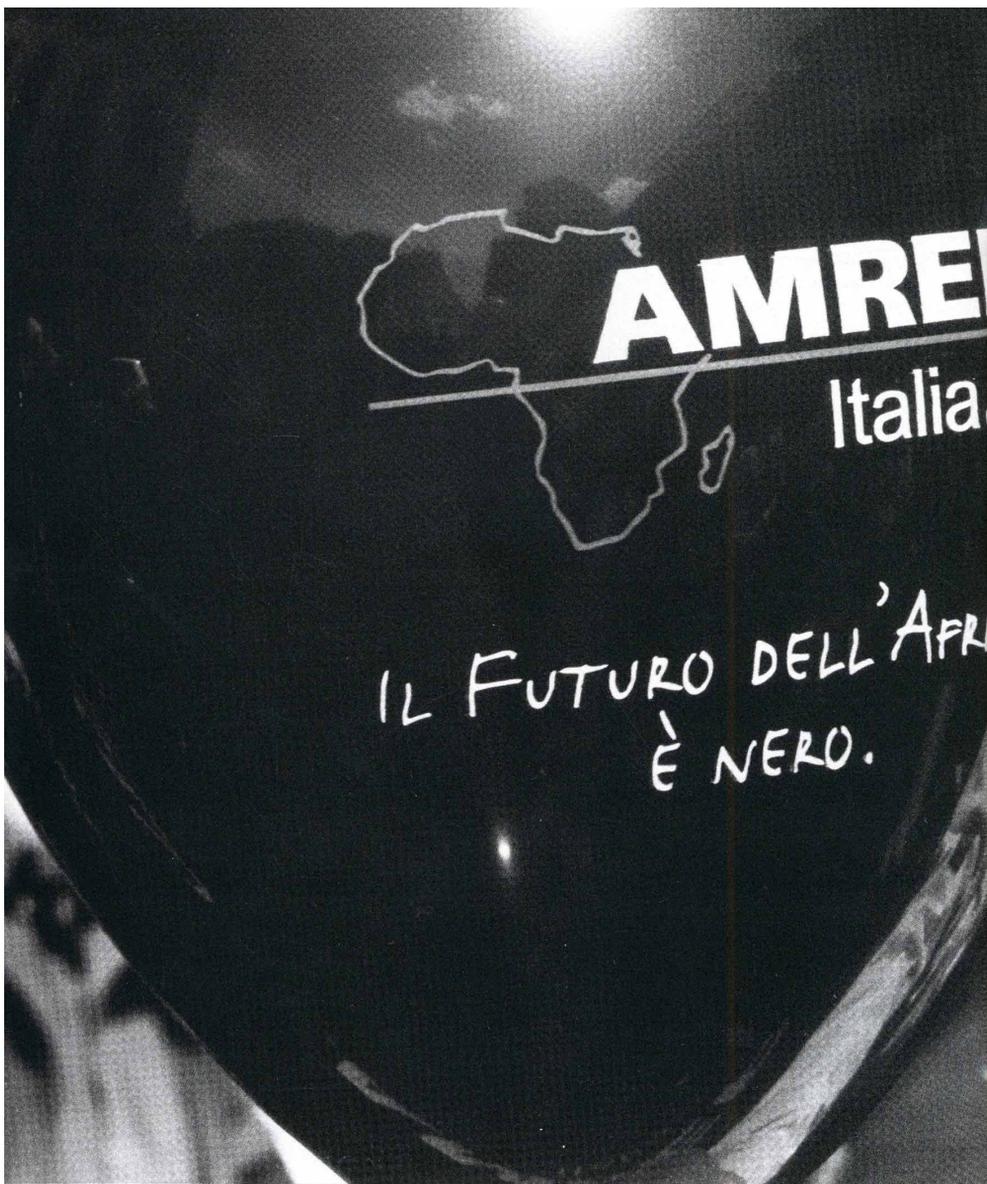
6 Mirino 0,72x, 0,58x o 0,85x.

7 Per ogni mirino si possono avere diverse cornici di inquadratura; 0,58x: l'esistente 35, 50/75, 28/90mm oppure la ridotta 35, 50, 28/90mm; 0,72x: l'esistente 35/135, 50/75, 28/90mm oppure la ridotta 35/135, 50, 28/90mm oppure la minimale 35, 50, 90mm; 0,85x: l'esistente 35/135, 50/75, 90mm oppure la ridotta 35/135, 50, 90mm.

8 Incisioni personali/personalizzate sulla parte superiore del corpo macchina.

9 Combinazione con accessori e obiettivi coordinati.

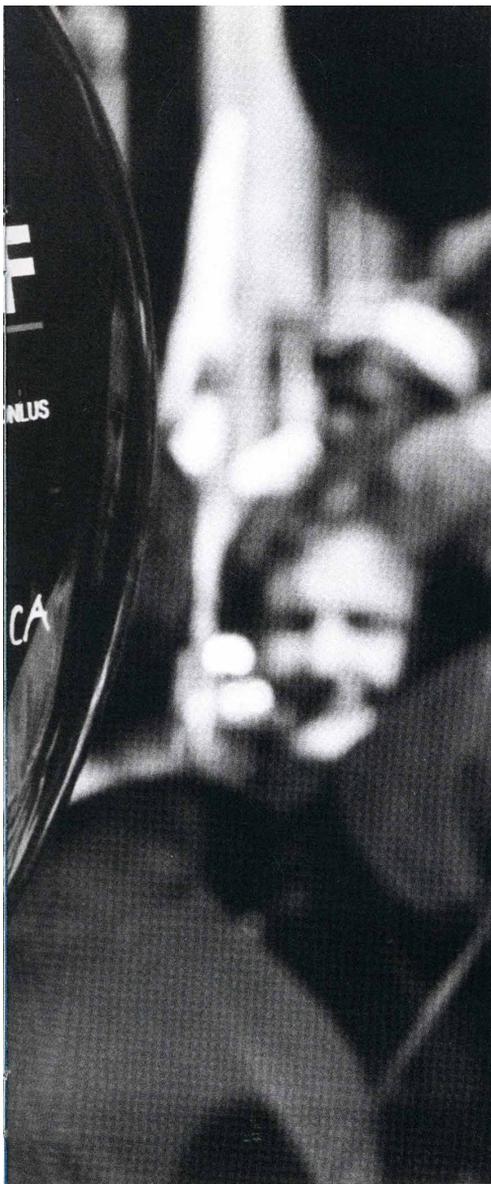
A presto risentirci.



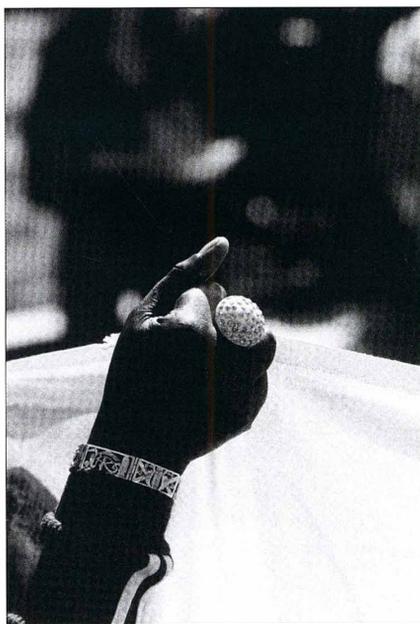
EMOZIONI

24  MAGAZINE

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Due autori coinvolti nella medesima manifestazione pubblica. Independentemente uno dall'altro, ma in comunità di intenti, Andrea Moneta e Andrea Quattrini hanno fotografato l'evento ItaliaAfrica 2004, che si è svolto a Roma lo scorso 17 aprile. Visioni fotografiche autonome, coincidenti nello spirito e nell'intensa partecipazione.



ANDREA MONETA

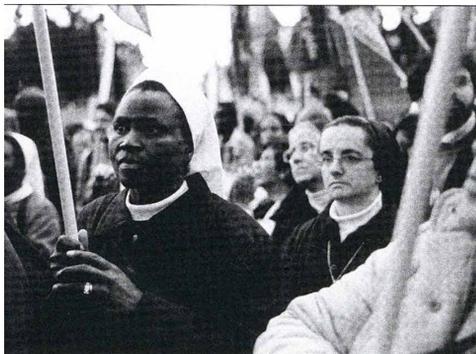
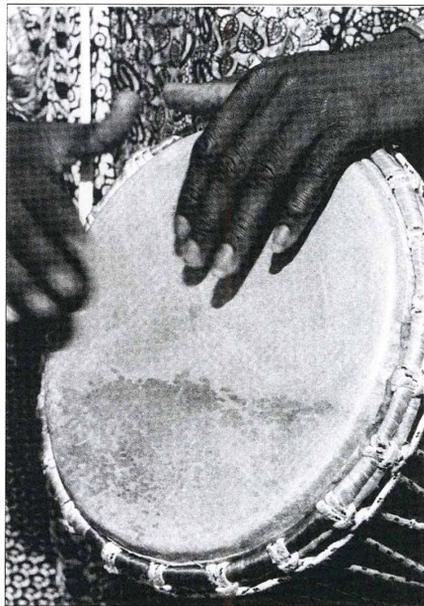
ANDREA QUATTRINI

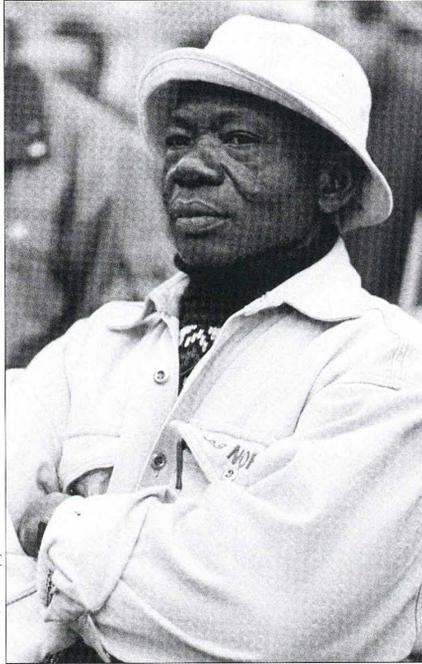
fotografiche

MAGAZINE  25

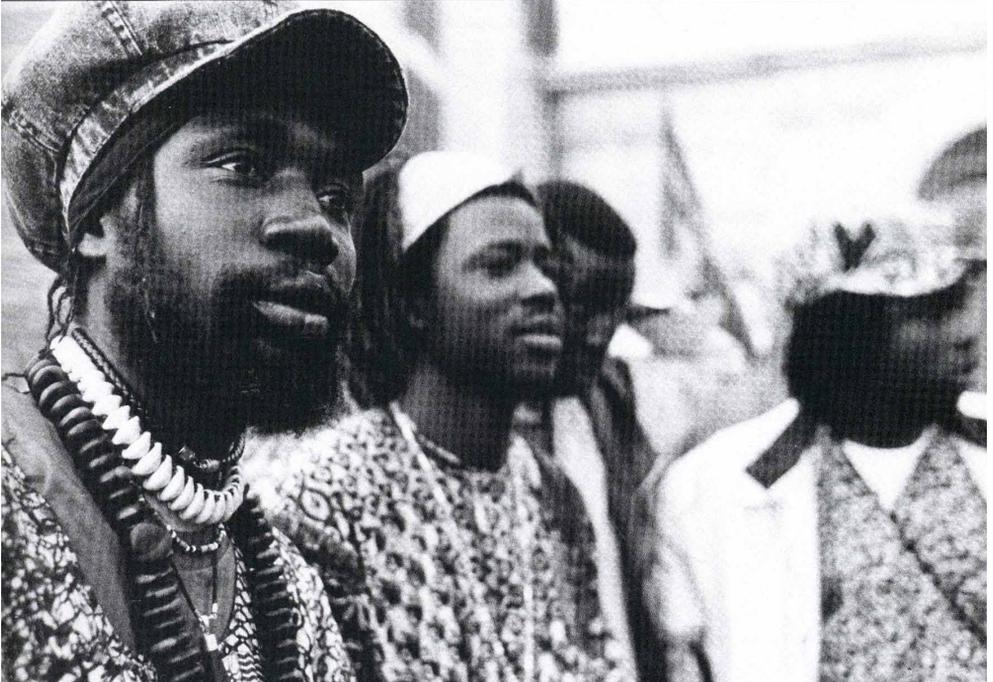
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

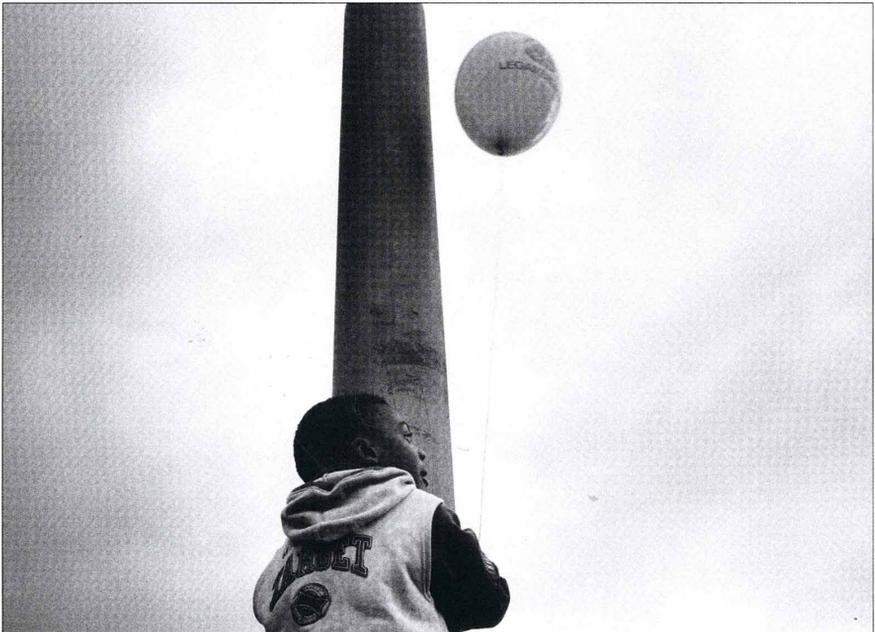
Prima iniziativa del genere organizzata e svolta in Europa, dove l'immigrazione dal continente africano ha assunto dimensioni sempre più consistenti, aprendo problematiche sociali nuove da affrontare. *ItaliaAfrica 2004* ha richiamato a Roma una straordinaria e variopinta folla. L'appello "Ho l'Africa nel cuore" è stato promosso dal Comune di Roma, in collaborazione con diverse istituzioni nazionali e internazionali, tra cui la Comunità di Sant'Egidio, il fondo FAO, l'Unicef, il WWF, Legambiente e numerosi Istituti Missionari. In nome dell'Africa, continente così vicino ma così dimenticato, si sono sollecitate iniziative sociali e politiche di sostegno: cancellazione del debito,



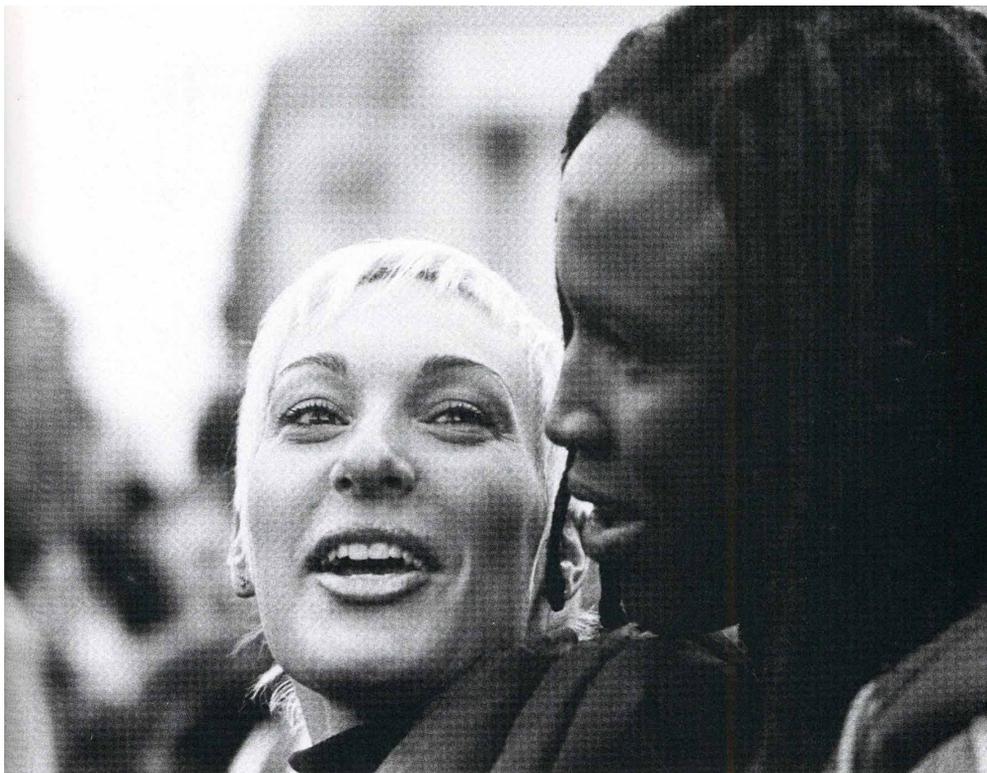


ANDREA QUATTINI (6)





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



ANDREA MONETA (5)



distribuzione gratuita di medicinali, aumento degli aiuti per lo sviluppo interno, embargo totale della vendita di armi.

Una piattaforma tanto consistente ha mobilitato decine di migliaia di persone, a partire dalle consistenti comunità di immigrati. Si è svolto un colorato corteo multi-etnico, che si è snodato per le vie del centro della Capitale. A conclusione, nella tradizionale piazza del Popolo si sono alternati gli artisti italiani e africani che hanno dato vita a un appassionato concerto. Tra i consensi più autorevoli, si segnala la partecipazione del Presidente del Mozambico, Joaquim Alberto Chissano, che ha auspicato che «dopo una piazza così, forse domani l'Unione Europea guarderà l'Africa con occhi diversi».

L'evento ci ha coinvolti sia umanamente sia fotograficamente. È stata un'esperienza emozionante. Una volta sviluppate le pellicole e visionati i provini, abbiamo confezionato un intenso servizio fotografico realizzato a quattro mani, con apparecchi Leica. La fotografia ci ha fatto vivere la giornata con eccezionale partecipazione. Ha ragione chi ha osservato che «L'amore fa bene all'amore, e anche alla fotografia, perché se non c'è amore di sé e per l'intera umanità, non ci può essere la Fotografia» [Pino Bertelli, in *FOTOGRAFIA*]. Attraverso la fotografia abbiamo partecipato a una fantastica manifestazione di vita e vitalità: che qui testimoniamo, condividendola.

Andrea Moneta e Andrea Quattrini



Alle ORIGINI

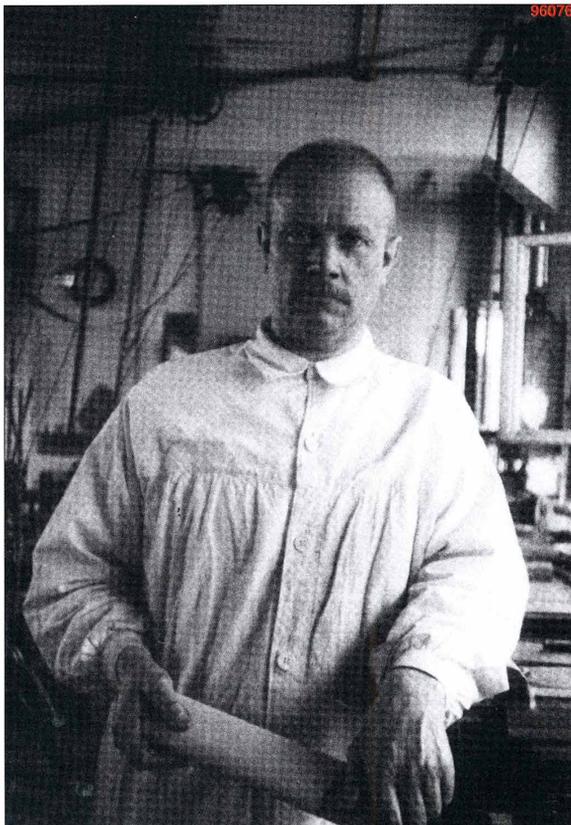
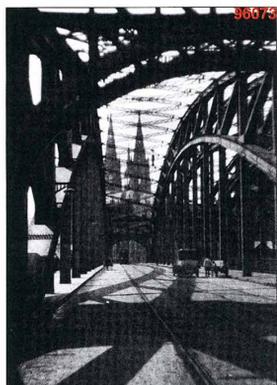
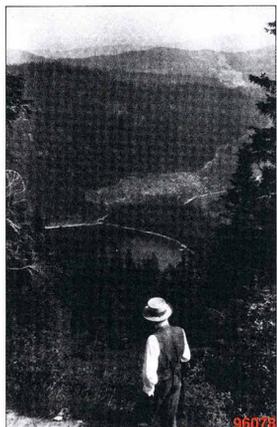
Dopo il prototipo vero e proprio, oggi definito UR (prefisso che in tedesco significa primitivo, primordiale: rafforzativo del concetto di originario), la storia evolutiva Leica ha preso avvio nel 1923 con una pre-serie di trentun



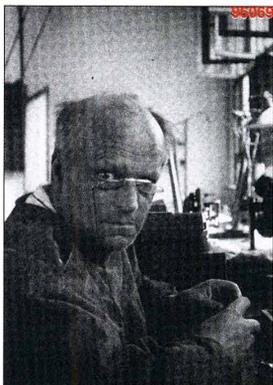
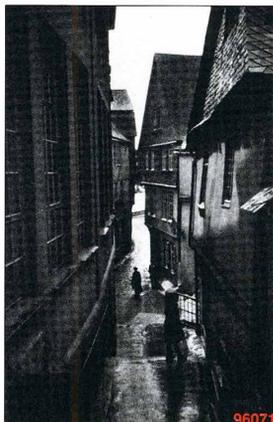
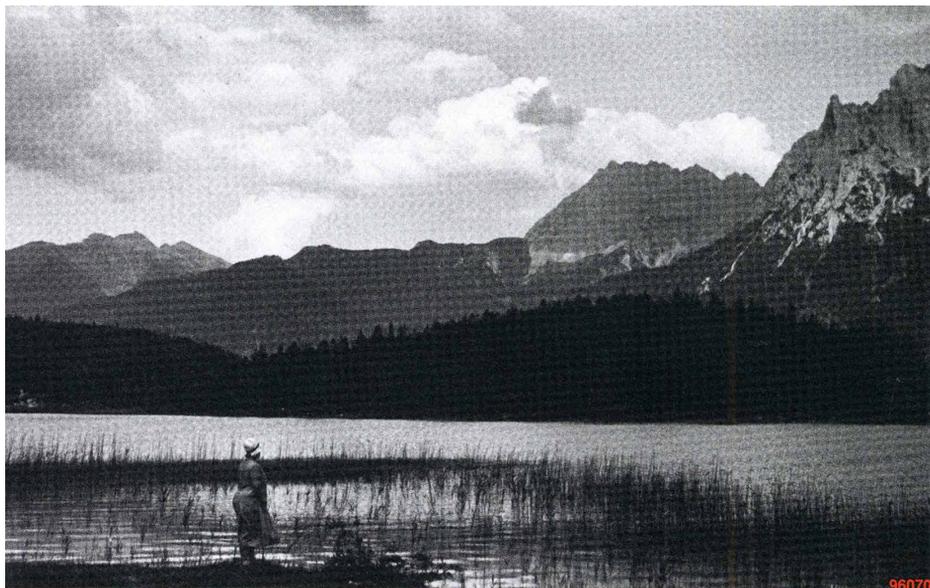
Nel centocinquantesimo anniversario della nascita (1879-2004), una edizione speciale Leica Oskar Barnack celebra l'inventore del sistema fotografico con il quale è altresì nata la combinazione con la pellicola 35mm per esposizioni 24x36mm. Un omaggio particolare, che ripropone valori storici. Con la replica della Leica 0 Prototyp 2 si ricordano le radici dell'evoluzione Leica.

prototipi operativi Leica 0 (Nullserie) destinati alle prove sul campo. A seguire, nel 1925 venne prodotta e iniziò a essere commercializzata la Leica I, da cui parte l'albero genealogico che approda alle attuali Leica M7 e Leica MP, per quanto riguarda la linea diretta degli apparecchi a telemetro, e Leica R8 e Leica R9 del sistema reflex avviato con la prima Leicaflex del 1964.

Nel 2000, Leica ha celebrato le proprie origini, realizzando una affascinante replica della versione Leica 0 Prototyp 1, presentata e commentata in *Magazine Leica* 3/2000 e 4/2000, e sulla quale siamo tornati con un portfolio di fotografie realizzate da Pierantonio Brianza con la replica (*Magazine Leica* 1/2004). Ora, i centocinquante anni dalla nascita di Oskar Barnack,



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



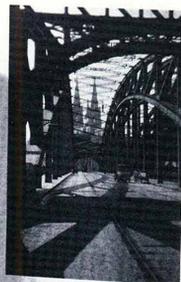
96077

DIECI PER CENTO FA MILLE

Ogni confezione della replica Leica 0 Prototyp 2, identificata come Leica Oskar Barnack, include anche una fotografia originale di Oskar Barnack, stampata da negativi 24x36mm esposti con la UR-Leica su pellicola Agfa Sistan. Dieci soggetti sono stati prodotti in tiratura di cento esemplari ciascuno, per il totale di mille repliche celebrative del centocinquantesimo anniversario della nascita dell'inventore della Leica (1879-2004). Ogni fotografia è confezionata in una scatola per archiviazione in legno di faggio.

Le stampe bianconero 30x40cm sono montate in passe-partout 40x50cm di 4mm di spessore, incollato con colla non aggressiva, priva di solvente per una conservazione con requisiti museali. Prodotte da un laboratorio fotografico specializzato di Solms, su carta baritata lucida da 300 grammi, le stampe sono numerate e certificate con un logotipo "Barnack" in rilievo.

Gli interessati scelgono la fotografia desiderata con tre opzioni di riserva, basandosi sui codici identificativi riportati in queste pagine.



l'inventore della Leica, a partire proprio dalla preistoria UR, sono celebrati con una ulteriore replica della Leica 0 Prototyp 2, realizzata in mille esemplari di straordinario fascino e valore storico.

La distinzione tra i due Prototyp è presto identificata. Rispetto il mirino aereo del Prototyp 1, il Prototyp 2 del 1923 è dotato di mirino tipo galileiano, che successivamente sarebbe stato adottato sulla Leica 1. Conservando l'aspetto della Leica 0 Prototyp 2, interpretata con funzioni fotografiche attualizzate, sul dorso dell'attuale replica celebrativa è riportata una piastra in Nickel con inciso il ritratto di Oskar Barnack e la sua firma autografa. I numeri di matricola della serie di mille esemplari vanno da 3.002.000 a 3.002.999.

Come consuetudine per gli apparecchi celebrativi, la confezione è preziosa. Nel cofanetto di vendita, in dimensione Hermès, oltre l'apparecchio si trovano una fotografia scattata da Oskar Barnack, stampata da negativo originale, un DVD con novanta minuti di spezzoni di quindici film

Attenzione

Delle mille replica Leica 0 Prototyp 2, celebrative del centocinquantesimo anni della nascita di Oskar Barnack, in Italia saranno disponibili circa trenta esemplari: al prezzo di 3000 euro.

Pertanto si invitano gli interessati a fare prenotazione presso la Polyphoto SpA, che registra gli ordini. A tempo debito, a ciascuno verrà indicato il rivenditore Leica presso il quale effettuare l'acquisto.

*Fax 02-576.09.141
e-mail: informazioni@leica-italy.com*

cinematografici girati da Oskar Barnack tra il 1914 e 1920 per testare il prototipo del proiettore ideato dal suo amico Émil Méchau (per i quali l'involucro UR, che poi si sarebbe evoluto nel progetto Leica, veniva usato come "esposimetro" di riferimento) e una biografia di Oskar Barnack (in inglese).
Francamente: un pezzo da collezione di fantastico pregio.

Antonio Bordoni



Anche il progresso presenta degli svantaggi: nulla è gratuito a questo mondo. Quello che si guadagna da un lato, si perde dall'altro. Il sistema Leica a telemetro è sicuramente ben costruito, con una precisione più che buona per un sistema di rilevamento. Tuttavia nasce da un progetto ottico-meccanico complesso, che presenta alcune limitazioni.

Il principio su cui si basa questo progetto è abbastanza semplice: il movimento di rotazione della ghiera delle distanze dell'obiettivo si traduce in uno spostamento assiale dell'obiettivo stesso. La



LEICA MACRO-ELMAR-M 4.90mm CON MACRO-ADAPTER-M. DA 50cm. A f/16



camme posta sul retro dell'obiettivo possiede una forma ricurva con determinata angolazione. Questa parte dell'obiettivo agisce da cuneo, spostando un braccio a rullo, che a propria volta agisce su un prisma a telemetro che proietta un'immagine del soggetto inquadrato su un secondo prisma. Il secondo prisma riceve a propria volta l'immagine del soggetto attraverso il mirino, per cui l'occhio percepisce due immagini sovrapposte.

Se spostiamo la ghiera delle distanze dell'obiettivo, le due immagini finiscono per coincidere. Il massimo spostamento delle camme a rullo è di 5 millimetri, e anche la distanza massima assiale per un obiettivo da 50mm dall'infinito a 0,7 metri è di 5 millimetri. Ciò significa un rapporto 1:1 del movimento dell'obiettivo e delle camme.

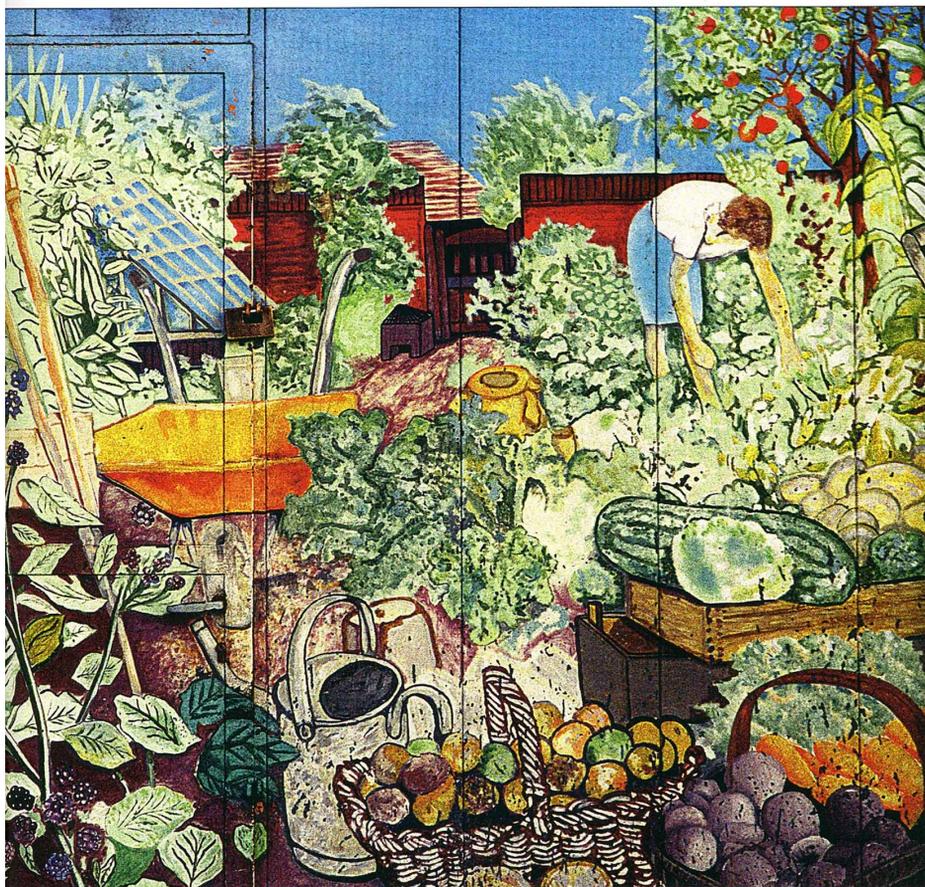
Qualità

Comunque, tale accuratezza non possiede una distribuzione lineare sul gradiente delle camme. Se cambiamo la messa a fuoco da 5 a 2 metri, con una differenza pertanto di tre metri, lo spostamento assiale dell'obiettivo è di un millimetro. E anche il movimento delle camme è di un millimetro.

Per poter tradurre questo movimento in una variazione angolare del prisma, l'inclinazione delle camme dovrà essere considerevole.

Proviamo ora a modificare la distanza da 1 a 0,7 metri, con una differenza di soli 30 centimetri. Noteremo che il movimento assiale sarà di 1,55 millimetri e quello delle camme di 1,5 millimetri.

Da questi esempi si deduce che il meccanismo di spostamento assiale dell'obiettivo possiede un campo estremamente limitato. Per mettere a fuoco un soggetto più vicino occorrerebbe che la lunghezza totale del cuneo aumentasse con-



LEICA Macro-Elmar-M, 4.90mm, dia. 10m, A. 7/11

OTTICA

A partire dalle prerogative del recente Leica Macro-Elmar-M 4/90mm, che con il Macro-Adapter-M raggiunge la fotografia a distanza ravvicinata, vengono approfondite concrete considerazioni di carattere tecnico. Le alte prestazioni degli obiettivi Leica sono frutto di una severa progettazione e rigorosa costruzione. Senza confronti. Servizio di Erwin Puts e fotografie di Fulvio Nazaret.

siderevolmente, cosa in realtà impossibile da ottenere, in quanto il diametro della baionetta è fisso. Ovvero occorrerebbe cambiare la forma della curva del cono e ridurre pertanto la precisione della misurazione telemetrica.

Però non bisogna dimenticare che il progetto di base fu concepito ben settanta anni fa da Oskar Barnack, e che a tutt'oggi resta il miglior progetto mai realizzato.

Maggiore è la lunghezza focale, maggiori risultano i limiti del trasferimento meccanico, e anche la distanza minima accoppiabile al telemetro sarà più limitata.

La seconda grande limitazione della misurazione telemetrica è data dall'errore di parallasse, ma si presume che chi si occupa di fotografia (a telemetro) conosca già questo problema. Questo difetto limita la minima distanza di messa a fuoco degli obiettivi per apparecchi a telemetro, con la conseguente rinuncia a molti soggetti posti tra 50 centimetri e un metro.

SOLUZIONI MACRO

Naturalmente la Leitz/Leica è stata sempre perfettamente conscia di queste limitazioni, e durante la sua storia ha proposto diverse soluzioni, veri capolavori d'ingegneria meccanica. I vari SOOKY, SOMKY e

OMIFO, sono stati in realtà degli anelli di prolunga dotati di un dispositivo ottico per la correzione della parallasse, e quindi da interporre tra corpo macchina e obiettivo, per riprese a distanza ravvicinata.

Tuttavia queste soluzioni non erano né comode né eleganti.

PRINCIPI OTTICI

Con la presentazione, nel 1980, della focale medio tele 75mm, l'evoluzione della progettazione ottica Leica si è concentrata su un netto miglioramento della gamma degli obiettivi esistenti. Diversi obiettivi Leica per il sistema M sono considerati tra i migliori del mondo e appartengono ai tre sistemi fotografici al "top" della produzione mondiale.

Tuttavia non sono state ampliate le possibilità fotografiche. Con un grandangolare 35mm, anche se notevolmente migliorato dal punto di vista ottico con la versione asferica, si ottengono concettualmente le stesse immagini di dieci/vent'anni fa. Questa situazione è cambiata nel 1996, con l'introduzione della focale 24mm, e nel 1998, con il nuovo Tri-Elmar-M 28-35-50mm Asph (*Magazine Leica*, 2/1998). Con questo obiettivo a tre focali colori che utilizzano il sistema M possono cam-

biare molto più velocemente la lunghezza focale, e ottenere pertanto reportage molto più dinamici.

Allo stesso tempo, la fotografia a distanza ravvicinata non è mai stata uno dei punti forti del sistema M: gli obiettivi "normali" e i grandangolari mettono a fuoco fino a 70 centimetri, ma il basso rapporto di ingrandimento non permette un significativo ingrandimento del soggetto sul negativo.

MACRO-ELMAR 90mm CON MACRO ADAPTER M

Questa lacuna è stata colmata con il nuovo Macro-Elmar-M 4/90mm, completo dell'adattatore Macro dedicato (*Magazine Leica*, 4/2003). Grazie a quest'ultimo accessorio, l'obiettivo può mettere a fuoco fino a 50 centimetri, raggiungendo pertanto un rapporto di ingrandimento di 1:3.

L'obiettivo possiede una montatura rientrante, con uno schema ottico di quattro elementi, e una minima distanza di messa a fuoco di 77 centimetri. Una volta rientrato, l'obiettivo è molto compatto e, accoppiato per esempio all'Elmar-M 2,8/50mm, rappresenta un ideale corredo da viaggio. In unione al Tri-Elmar-M permette di coprire le focali da 28 a 90 millimetri, con una minima distanza di messa



LEICA MACRO-ELMAR-M 4/90mm CON MACRO-ADAPTER-M. AL RIENTRATO. A 1/11

a fuoco di soli 50 centimetri: una versatilità più che buona.

Il vero rischio è che il nuovo 90mm sia considerato solo un obiettivo macro: invece si tratta di un obiettivo per reportage molto compatto e dalle prestazioni ottiche elevatissime, con una definizione che conferisce alle immagini una resa tridimensionale.

Alcuni appassionati nutrono seri dubbi sulla resistenza e precisione degli obiettivi collassabili, e per la verità anch'io sono uno di questi.

Tuttavia devo ammettere che il mio Elmar-M 2.8/50mm, pur essendo stato utilizzato per molti anni, non registra nessun calo di prestazioni quando viene misurato al banco ottico.

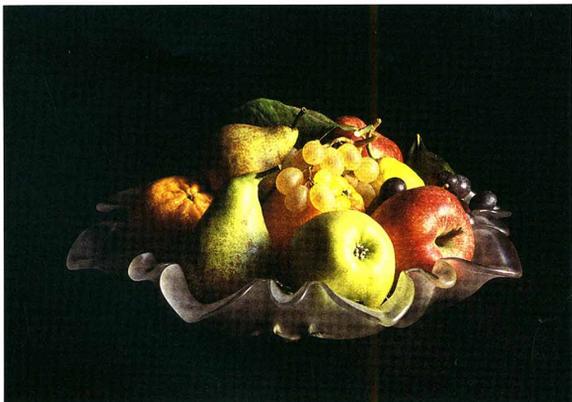
Il paraluce dedicato non è forse la migliore realizzazione Leica, e forse sarebbe stata preferibile una soluzione più elegante.

Come detto, una volta montato l'adattatore, la minima distanza di messa a fuoco scende da 77 a 50 centimetri. L'obiettivo è dotato di due scale di messa a fuoco per le due diverse distanze. L'adattatore è in realtà un tubo di prolunga con due innesti M a baionetta, e un dispositivo ottico da sistemare davanti alla Leica M. Questo dispositivo possiede una nitidezza cristallina e l'immagine appare nel mirino priva di qualunque distorsione; occorre rimarcare che le precedenti realizzazioni Leitz non erano altrettanto valide.

Inoltre vi è una maggiore accuratezza nella compensazione dell'errore di parallasse, in quanto le cornicette nel mirino possiedono un'estensione maggiore di quanto in realtà non sia: in parole povere, sul negativo appare meno di quello che viene inquadrato nel mirino. In realtà si tratta di una differenza del 5 per cento, naturalmente trascurabile nel caso di fotografia generica. Tuttavia nella fotografia a distanza ravvicinata questa differenza può far perdere particolari importanti. Anche l'errore di parallasse può contribuire a non realizzare un'inquadratura precisa. Meglio quindi scattare alcune immagini di prova per poter familiarizzarsi con l'esatta inquadratura.

Il rettangolo telemetrico risulta ben ingrandito e questo, in unione alla distanza da coprire per sovrapporre le immagini nel mirino, permette un'inquadratura precisa.

La profondità di campo è naturalmente molto ridotta: alla minima distanza di messa a fuoco, con diaframma $f/4$, è di soli 3 millimetri; con $f/11$, si arriva a 9 millimetri. Occorre pertanto una certa at-



LEICA Macro-Elmar-M 4/90mm; DA 150cm. A f/16

tenzione per fotografare i propri soggetti con questi rapporti d'ingrandimento.

PRESTAZIONI OTTICHE

Un 90mm con apertura $f/4$ fu disponibile fin dal 1930, e nel 1954 apparve anche la versione rientrante. Questa combinazione (apertura $f/4$ e ottica rientrante) non sembra apparentemente moderna né particolarmente attraente, ma un progettista ottico ha altri punti di vista. In realtà non è facile soddisfare la richiesta di un obiettivo compatto, leggero, con prestazioni eccellenti a tutte le distanze di messa a fuoco, compresa quella ravvicinata. Questo spiega perché la Leitz ha sempre avuto nel passato due diverse versioni del 90mm, una per l'impiego normale, e una da usarsi preferibilmente a distanza ravvicinata.

L'evoluzione del 90mm $f/4$ è molto interessante. La versione del 1930 possedeva la classica configurazione Elmar/Tessar, in tre gruppi, di cui l'ultimo con due elementi cementati. Il contrasto era piuttosto basso e la definizione dei dettagli appena accettabile.

Nel 1968 la Leitz sorprese tutti con un nuovo obiettivo da 90mm $f/4$, costituito da soli tre elementi e due diversi tipi di vetro. Le prestazioni erano elevate, tuttavia quest'obiettivo rimase in produzione solo per pochi anni e ora è un ambito oggetto da collezione.

Nel 1973 fu introdotto l'Elmar-C 4/90mm per la Leica CL, costituito da quattro elementi, tutti di diverso tipo di vetro, in quattro gruppi. Le prestazioni risultavano nettamente migliori rispetto alle versioni precedenti, con un'immagine ben contrastata, una buona risoluzione al centro, mentre negli angoli si avvertiva una caduta di qualità. Una configurazione molto simile è stata utilizzata per le più recenti versioni del 90mm $f/2.8$.

Per i progettisti sarebbe stato facile adottare questa configurazione anche per il nuovo obiettivo, tuttavia la qualità ottica sarebbe stata molto scarsa in posizione macro. Pertanto il progetto è stato rivisto con nuovi calcoli e una nuova ottimizzazione generale, facendone scaturire un obiettivo notevole.

Gli elementi ottici sono rimasti sempre quattro, tutti con lo stesso diametro. Ciò facilita il passaggio dei raggi di luce attraverso le varie superfici, presentando solo una piccola deviazione dei raggi per diffrazione. Nella classica configurazione a tre elementi si nota che l'elemento di mezzo presenta un diametro ridotto, perciò i raggi di luce provenienti dall'elemento anteriore, dotato di un diametro maggiore, finiscono per causare una serie di aberrazioni.

Il nuovo 90mm a tutta apertura offre un'immagine dotata di un alto contrasto e con un'elevatissima definizione dei dettagli su tutto il fotogramma, dal centro fino agli angoli. Astigmatismo e curvatura di campo sono assenti e non si nota nessun decentramento delle lenti in fase di fabbricazione e montaggio. Il potere risolutivo, al centro del fotogramma, è superiore alle 150 linee/mm, e anche agli angoli si aggira sulle 100 linee/mm. Per molti

obiettivi possedere agli angoli 50 linee/mm sarebbe già un bel risultato. A $f/5,6$ il contrasto aumenta leggermente grazie alla soppressione dei riflessi interni, a $f/8$ si raggiunge il massimo delle prestazioni, che è mantenuto fino a $f/16$. Solo a $f/22$ si nota un visibile calo di micro-contrasto ai bordi. Il nuovo Elmar è uno dei pochi obiettivi che possiede prestazioni elevate anche ai diaframmi più chiusi.

La risoluzione più interessante si manifesta tra le 10 e le 20 linee/mm: a queste frequenze il contrasto ai bordi rimane molto elevato senza nessuna sfrangiatura di colore. In effetti, questo obiettivo possiede tutte le caratteristiche di un obiettivo Apoeromatico, anche se i severi tecnici Leica non lo hanno reputato degno di fregiarsi del prestigioso titolo.

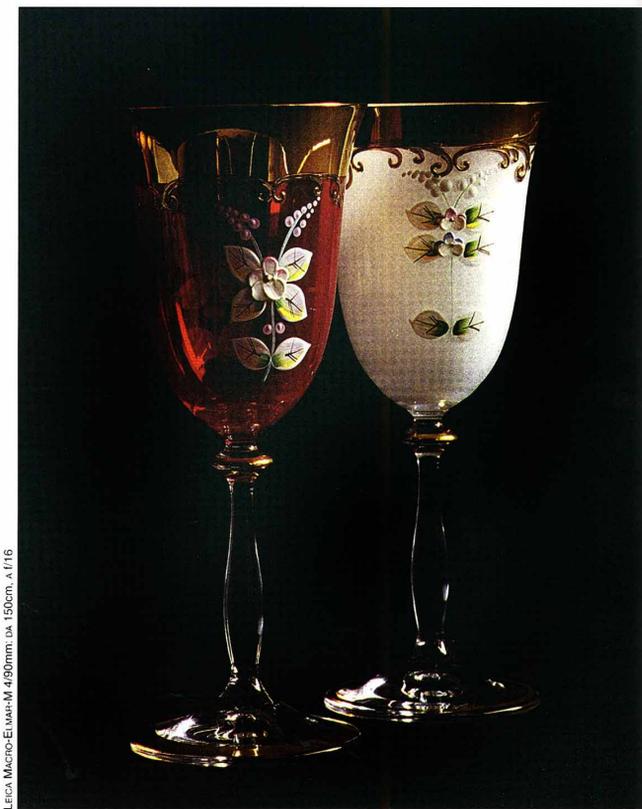
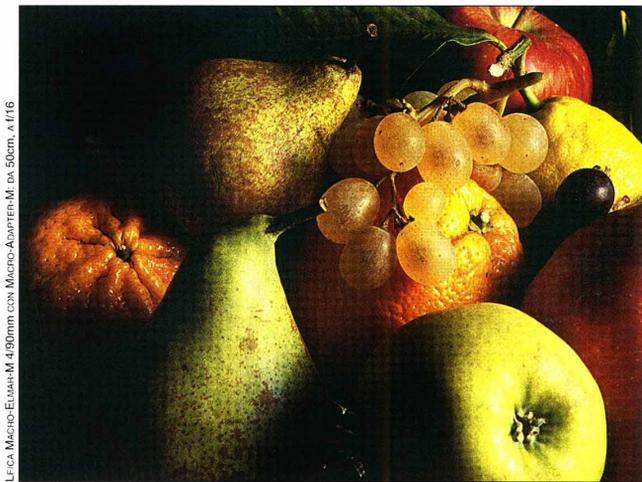
Alle distanze ravvicinate, tra 50 centimetri e un metro, le prestazioni sono eccellenti. Tra i 50 e gli 80 centimetri, il contrasto è leggermente inferiore e la definizione meno netta, ma sarà difficile notare questo impercettibile calo a causa del più elevato rapporto di ingrandimento e dal fatto che si chiuderà inevitabilmente di più il diaframma, per compensare la ridotta profondità di campo.

La vignettatura risulta pari a 1,8 diaframmi, mentre la distorsione si aggira sull'uno per cento, valori ambedue rilevabili solo su ingrandimenti molto forti.

Infine ricordiamo che l'adattatore macro non può essere utilizzato con altri obiettivi, perché la canne del nuovo Macro-Elmar-M 90mm è stata studiata per l'adattatore e viceversa.

ALTRI OBIETTIVI

Il sistema R possiede il formidabile Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm, un obiettivo estremamente versatile. Tuttavia un vero confronto non è possibile, perché da una parte abbiamo un obiettivo composto da sei elementi in configurazione macro e di grandi dimensioni, dall'altra un obiettivo molto compatto con solo quattro elementi. Non di meno, a puro titolo accademico, può essere interessante confrontare le prestazioni di questi due obiettivi. A tutta apertura l'Elmar-M offre, alle medie distanze, prestazioni leggermente superiori a quello dell'Apo-Elmarit-R; alle frequenze inferiori l'Elmar-M offre una definizione ai bordi più definita. Probabilmente la causa di questo risultato va ricercata nel numero ridotto degli elementi e nella scelta dei tipi di vetro. Da $f/5,6$ a $f/8$ la situazione si inverte e l'Apo è in



LEICA Macro-Elmar-M 4/90mm con Micro-Adattatore-M, da 50cm, a $f/16$

LEICA Macro-Elmar-M 4/90mm, da 150cm, a $f/16$



leggero vantaggio, grazie a un elevato livello di correzione delle aberrazioni, che arriva all'optimum alle medie aperture.

Tra il Macro-Elmar-M e l'Apo-Summicon-M 2/90mm Asph il confronto risulta impari, in quanto il Summicron possiede ben due diaframmi di apertura relativa in più. A f/4 e alle medie distanze si nota che l'Elmar riproduce i dettagli più fini con i bordi meglio definiti, mentre il Summicron risulta leggermente più morbido. Il grande elemento anteriore del Summicron contribuisce a raccogliere una parte di luce che non concorre a formare l'immagine, e tutto ciò contribuisce ad ammorbidire il contrasto generale.

Non si tratta di un riflesso interno vero e proprio, tuttavia le immagini del Summicron sembrano un tantino sovraesposte rispetto a quelle dell'Elmar; invece, ai diaframmi più chiusi, il Summicron risulta in definitiva superiore all'Elmar.

In conclusione, con questi tre obiettivi si ottengono sempre immagini d'alta qualità e la maggior parte degli utilizzatori non noteranno alcuna differenza, tranne in casi d'utilizzo estremo, al limite delle possibilità.

In definitiva, per un appassionato Leica

non sarà facile scegliere tra i due 90mm: il Summicron f/2 e l'Elmar f/4.

Infine vorrei aggiungere un breve commento a un'affermazione che si sente spesso, ovvero che un obiettivo di luminosità f/4 non sarebbe adatto al reportage e pertanto dovrebbe essere escluso dal sistema M: in realtà tale convinzione è priva di fondatezza.

Molte fotografie di Henri Cartier-Bresson sono state scattate a f/8, e certo nessuno potrà negare che si tratti di puro reportage giornalistico. È vero che a f/4 si è un poco limitati nella ripresa a luce ambiente, ma un reportage giornalistico non può essere confinato solamente nella fotografia "a luce ambiente". Infatti, si può sempre ricorrere a un leggero colpo di flash. Inoltre non bisogna dimenticare che, in molte situazioni, si imporrà la scelta di aperture più ridotte, per ampliare la profondità di campo.

In una scelta decisa tra "sì" e "no", meglio adottare più maturi "quando" e "se".

Infine, un ulteriore concorrente dell'Elmar è il 90mm Voigtlander Apo-Lanthar f/3.5. Si tratta di un obiettivo dotato di uno schema a doppio Gauss di sei ele-

menti. A f/4 l'Apo-Lanthar è leggermente inferiore all'Elmar, soprattutto negli angoli, dove il Voigtlander registra 70 linee/mm contro le 100 linee/mm del Leica. Anche il contrasto ai bordi è inferiore, in quanto si notano più sfrangiature di colore rispetto all'Elmar.

CONCLUSIONE

Dopo l'Elmar-M 2,8/50mm, il Macro-Elmar-M 4/90mm risulta l'obiettivo più compatto del sistema M, e uno dei migliori dopo il Summicron-M 90mm e il 135mm Apo-Telyt-M. La qualità alle distanze ravvicinate non ha confronti nella gamma degli obiettivi M, e ciò aumenta naturalmente il suo valore. In realtà non sostituisce alcun altro obiettivo esistente, ma anzi offre nuove possibilità a coloro che fotografano con Leica M.

Sarebbe un vero peccato identificare il Macro-Elmar-M 4/90mm come un semplice obiettivo macro, perché in realtà è in grado di produrre splendide immagini sia in bianco e nero sia in diapositiva.

Erwin Puts

(adattamento di Pierpaolo Ghisetti)

Fotografie di Fulvio Nazaret

TESTIMONIANZE

RICORDO DI SARTORIUS

Giuseppe Ciccarella ha attivato un sito Internet nel quale raccoglie preziose testimonianze storiche della lunga vicenda Leica. All'indirizzo www.infinito.it/utenti/joseph_galilee si trovano i testi della sua precisata e confessata *Passione Leica: Storie e Immagini*. Alcuni titoli: *Leica-Il Marchio, L'uomo delle scelte, Il Che e la Leica, Ingegno e Talento*. La lettura è piacevole, perché Giuseppe Ciccarella scrive lasciando trapelare il proprio amore, la propria passione, la propria partecipazione.

Nell'anniversario della scomparsa di Ghester Sartorius, mancato il 25 settembre 1999, proponiamo due testi dedicati alla figura dell'amico e storico Leica, che è stato vicino a molti di noi, e che lo è ancora oggi, nel commosso ricordo di una straordinaria persona. **M.R.**

■ KELLNER... E GHESTER

Nell'estate 1849, un giovane matematico ventitreenne di Hirzenhain (Germania) fondò a Wetzlar un Istituto Ottico. Il suo nome era Carl Kellner, e in breve tempo le sue officine ottiche posero le basi per l'impulso economico della città. Le aziende contemporanee producevano lenti per cannocchiali e per microscopi secondo regole tradizionali; invece, il giovane Carl Kellner era in grado di calcolare le ottiche matematicamente e di metterle a punto in modo più preciso. Già nel 1851 propose sul mercato ottiche e microscopi da lui progettati, che furono subito annoverati in Germania e in Europa tra i prodotti più famosi di questo tipo; nel 1850, infatti, aveva spedito in visione un oculare chiamato "ortoscopio" al matematico Carl Friedrich Gauss, che lo utilizzò con successo nell'osservatorio astronomico di Göttingen.

Carl Kellner morì precocemente il 13 maggio 1855, alla giovane età di 29 anni. La moglie continuò l'attività assieme a dodici collaboratori, e nel 1869 il meccanico di precisione Ernst Leitz rilevò la ditta e la ricostituì con il proprio nome.

Facciamo un passo indietro, al Carl Kellner studente. Il padre e il nonno, che erano stati direttori nel settore dell'industria chimica di Hirzenhain, avviarono la formazione del giovanissimo Carl allo studio del latino presso Braunfels, e per quanto riguarda gli aspetti scientifici della preparazione lo affidarono alle "cure" del dottor Stein, insegnante e in seguito direttore del liceo scientifico di Giessen. Dopo due anni di studio

a Giessen, Carl Kellner andò per un anno ad Amburgo per perfezionarsi nella costruzione di strumenti astronomici. Continuò, studiando a Braunfels per altri due anni, approfondendo così le proprie conoscenze.

Fin qui solo cenni storici di una persona che ha iniziato, a propria insaputa, l'epopea "Leitz". Quello che invece tengo a evidenziare è una curiosa circostanza che ora andrò a dipanare.

A diciassette anni, mentre frequentava la scuola di latino a Braunfels (per i tedeschi il latino è più immediato, considerata la presenza nella loro lingua del dativo e del genitivo, quindi strutturalmente più affine alla lingua dei nostri avi), Carl Kellner si interessava soprattutto di matematica e fisica, occupandosi nelle ore libere prevalentemente di questioni ottiche, al punto che abbandonò la scuola e andò a Giessen per completare le proprie conoscenze teoriche con solide capacità artigianali: a tal fine frequentò assiduamente l'officina del meccanico specialista Sartorius.

Si, avete letto bene, proprio Sartorius. Questo cognome ci fa ricordare immediatamente il caro Ghester.

Non mi soffermo sui possibili collegamenti genealogici; una società americana, Ancestry, con la "modesta" spesa di circa 300 dollari, potrebbe stilarci l'albero genealogico completo di questo cognome, con tutte le ramificazioni internazionali, dagli albori fino a oggi (ma questi aspetti, semmai, possono interessare esclusivamente la famiglia del caro Ghester). Quello che a noi invece incuriosisce è notare come ai primordi della storia Leitz ci sia, anche indirettamente, un Sartorius appassionato di meccanica di precisione, che faceva talmente bene il proprio lavoro da divenire riferimento per i giovani che volevano iniziare un cammino di conoscenza su argomenti che infondevano interesse intorno alle tematiche di tecnica e scienza.

È proprio ciò che ha fatto a propria volta, Ghester. In me e tanti altri ha suscitato interesse, dedizione, scrupolosità verso una sana passione che lui ha il merito di aver incentivato in ognuno di noi, facendoci affascinare a ciò che Lui amava.

L'unico rammarico è non poter sapere se il buon Ghester fosse informato o meno di questa bizzarra coincidenza, "stanzata" nel mai esauribile argomento Leitz/Leica. Mi piace pensare a un Ghester, seduto Lassù, con Kellner e Leitz, tra una risata e una preghiera, solerte nell'arricchire l'ar-

chivio custodito nel suo animo.

[I dati storici sono tratti da Leica M: Hohe Schule der Fotografie di Günther Osterloh, Umschau Verlag Breidenstein, Francoforte 1985; in Italia: Leica M: Alta Scuola di Fotografia, Vallardi Editore, Milano 1991]

■ LE COSE DI GHESTER, LE COSE DEL CUORE

Ho posseduto una Leica (che posso orgogliosamente vedere nel prezioso libro *Carta d'identità delle Leica* [Editrice Reflex, Seconda edizione, Roma 2002]) e anche altri accessori appartenuti a Ghester Sartorius. Ora che è passato tempo dalla sua scomparsa, posso sciogliere la promessa che avevo fatto di non rivelare il possesso di eventuali corpi o accessori appartenuti al Maestro di Napoli. Tale promessa fu fatta quando Ghester Sartorius era in vita. La consegna del silenzio serviva ad attenuare il dispiacere che il compianto servava dentro di sé, per essersi privato di qualsiasi singolo oggetto che aveva fatto parte della sua collezione privata.

Il suo attaccamento a questi oggetti testimoniava l'amore (sì, non è fuori luogo il termine) che profondeva nello studio e conoscenza di tutto ciò uscite dalle officine Leitz/Leica. Estendeva l'interesse anche per piccole scatoline di cartone rosso d'epoca lontana (che avevano contenuto piccole cose); e anche loghotipi e grafie particolari della sterminata produzione facevano parte integrante di quel viscerale sentire che entusiasmava il suo animo sensibile, capace di riconoscere l'arte laddove le mani e la mente dell'uomo sono capaci di creare forme e materia d'indiscusso fascino. Tutte queste sensazioni e tangibili evidenze potevano istillare sempre nuova linfa alla mai appagata passione.

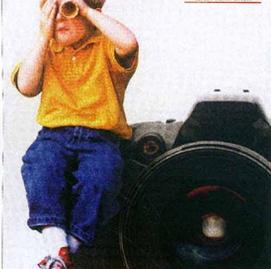
Passione che viveva in sé, ma non tratteneva sterilmente in sé: attraverso articoli e pubblicazioni, Ghester Sartorius divulgava scienza e conoscenza, e a quanti lo interpellavano per chiarimenti e elucidazioni rispondeva con utili consigli e informazioni.

Felice di averlo conosciuto, felice di ricordarlo ogni volta che voglio, felice d'aver qualcosa che era parte della sua gran passione, percependo (toccando tali oggetti o guardando a come li catalogava con scrupolosa precisione) forti impressioni nelle cose che aveva scelto per farle parte di sé, permeate della sua persona. Tutto questo lo fa rivivere in me, vicino a me.

Giuseppe Ciccarella

Come si fa una fotografia digitale

di Enzo M.G. Borri



Come si fa una fotografia digitale; di Enzo M.G. Borri; Tecniche Nuove, via Eritrea 21, 20157 Milano (tel. 02-39090258, fax 02-39090255); 186 pagine 11x18cm, 9,90 euro.

ABBECEDARIO DIGITALE

Da tempo si dà eccessiva importanza a un aspetto contingente della attuale tecnologia fotografica assolutamente irreale e inesistente: erroneamente, si contrappongono tra loro le logiche della ripresa con pellicola a quelle dell'acquisizione digitale di immagini. In realtà, le condizioni basilari sono esattamente le medesime, e riguardano sia gli aspetti formali di composizione, inquadratura e prospettiva, sia le emozioni che guidano il gesto fotografico. Quindi, a conseguenza, non importa su quale supporto ognuno raccoglie le proprie visioni.

Nella guida *Come si fa una fotografia digitale*, il bravo Enzo M.G. Borri affronta l'argomento promesso con chiarezza e precisione. Evita le contrapposizioni e avvicina le tecniche dell'acquisizione digitale di immagini approfondendo proprio i principi della ripresa, riferita all'uso di apparecchi (appunto) digitali. Senza perdersi in inutili contrapposizioni va al sodo: e di questo gli debbono essere grati i lettori, che qui trovano indicazioni dirette ed efficaci. Certo, in introduzione si riferiscono le tappe evolutive degli strumenti della fotografia, in modo da dare connotati certi alla vicenda affrontata. Ma quello che conta è che l'autore non si disperde in conflitti sterili. Dà consigli, annota avvertimenti e prende per mano coloro i quali, neofiti, vogliono ottenere il meglio dai propri apparecchi digitali.

OBBIETTIVO AGRICOLTURA

Seconda edizione del concorso fotografico nazionale, riguardante il mondo agricolo in tutte le proprie forme ed espressioni, indetto e organizzato dal Fondo Assicura-

TESTIMONIANZE

tivo Tra Agricoltori (Fata, in sigla) in collaborazione con Il Sole 24 ore Edagricole. Rivolto a fotografi italiani, professionisti e non professionisti, è suddiviso in tre temi: *La campagna e i suoi frutti*, *L'agricoltura moderna e i giovani* e *La filiera agro alimentare: dal prodotto al consumatore*.

Il tema della *Campagna* e i suoi frutti ha due indirizzi: Campagna è la rappresentazione del paesaggio rurale, anche caratterizzata dalle coltivazioni in atto e da tutte le opere realizzate dall'uomo per consentire e favorire lo sviluppo dell'agricoltura, e le attività che l'uomo svolge in campagna, finalizzate alla coltivazione e/o all'allevamento di animali; *Frutti* intende la rappresentazione di qualsiasi prodotto della Terra in qualunque momento della sua fase, dalla lavorazione del terreno alla coltivazione, dal frutto al proprio utilizzo.

Per quanto il secondo tema sia esplicito, il terzo va precisato. Per *Filiera agro alimentare* si intendono tutte le fasi della lavorazione di prodotti agricoli, vegetali e animali, che iniziano dalla lavorazione del terreno e arrivano al consumatore finale attraverso la semina, il raccolto, la trasformazione e il trasporto e la distribuzione.

Le immagini devono pervenire come diapositive 24x36mm, stampe a colori dal 24x34 al 30x40cm, file digitale in estensione Tiff a una risoluzione di 300dpi, con il lato maggiore di 3500 pixel (circa 30cm). Termine di partecipazione 10 gennaio 2005: Concorso Fotografico Nazionale. Obiettivo Agricoltura, presso Circolo Fotografico Arno, via Roma 2, 50063 Figline Valdarno FI. Per eventuali informazioni supplementari: telefono e fax 055-951734; e-mail: info@arnofoto.it.

RITORNO A VENEZIA

A gennaio arriverà in libreria la monografia *Gianni Berengo Gardin Venezia*, pubblicata dalla prestigiosa collana dei *Maestri della fotografia italiana del Novecento* dell'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia di Palermo: a cura di Paolo Morello; 164 pagine 24x32cm; 74 fotografie in tricromia; 75,00 euro. Dopo i titoli dedicati a Fulvio Roiter, Piergiorgio Branzi e Mario De Biasi (*Magazine Leica 4/2003*), questa raccolta celebra un identicato periodo fotografico di Gianni Berengo Gardin, raccogliendone le immagini scattate a Venezia tra il 1953 e il 1964. Oltre il corpo delle fotografie che compongono *Venezia des saisons*, pubblicato dalla prestigiosa

Guilde du Livre di Losanna nel 1965, con testi di Giorgio Bassani e Mario Soldati, l'attuale selezione di settantaquattro immagini ha riflettuto diversamente sull'archivio dell'autore, per portare alla luce anche alcuni inediti.

Questa riflessione filologica è discriminante nella produzione fotografica di Gianni Berengo Gardin. I dieci anni trascorsi a Venezia, tra il ritorno da Parigi e il trasferirsi a Milano, diedero avvio a una intensa ricerca espressiva. Si può collocare allora l'avvio di uno stile, in combinazione tra il bisogno di raccontare un'esperienza quotidiana vissuta e il rigore di una cifra stilistica che punta all'astrazione. Dall'introduzione di Paolo Morello: «Dell'urto, non conciliabile, tra questi due estremi, sono testimonianza le sue fotografie su Venezia: gradi di una messa a fuoco stilistica, ideologica, ma anche esistenziale, in tanto più aspra, incoerente, in quanto più viva, sincera».

MACRO-ELMAR 4/100mm PROTOTIPO

Presentato al pubblico nel corso della Photokina del 1968, l'obiettivo Macro-Elmar-R 4/100mm per soffietto è rimasto a lungo in produzione: prima serie fino al 1979, in seconda versione fino al 1994 e in una terza configurazione fino al 2000.

Peraltro, sono noti almeno due altri sistemi ottici analoghi Macro-Elmar 4/100mm prototipo per i sistemi Visoflex II e III con il diaframma automatico. L'obiettivo Macro-Elmar 4/100mm, qui illustrato, è un prototipo: senza numero di matricola e sistema di messa a fuoco, perfettamente finito e di foglia inusitata. Verosimilmente si tratta di un progetto destinato a sistemi di riproduzione e ingrandimento fotografico, come si può dedurre dalla scala dei diaframmi in posizione invertita rispetto a quella tipica degli obiettivi destinati agli apparecchi Leica.

Per la gioia dei collezionisti, Leitz/Leica non finisce di stupire.

Paolo Ascenzi



FILO DIRETTO

MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale LEICA che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

LEICA

lilf (con autoscatto)	725.154
lc	789.126
lg	908.202
lg	926.602
CL	1.319.808
M3	972.517
M3	1.007.776
MD	1.160.408
M4 Mot	1.267.361
M4-2	1.528.667
M4-2	1.531.357
M4-2 Gold	100-0025
M4-P	1.548.182
M4-P	1.563.486
M4-P (1913-1983)	1.618.723
M6	1.712.399
M6	1.738.927
M6 (cromata)	1.739.394
M6	1.759.298
M6	1.774.764
M6	1.783.410
M6	1.783.562
M6 (cromata)	1.793.280
M6	1.903.513
M6	1.907.324
M6 (nera)	1.915.941
M6 (nera)	1.916.159
M6 (nera)	1.917.655
M6 (cromata)	1.930.796
M6 (cromata)	1.931.892
M6 (nera)	1.991.420
M6	2.000.378
M6 (cromata)	2.005.518
M6 (Demo; nera)	2.006.308
M6 (nera)	2.064.279
M6	2.169.923
M6 (Demo; nera)	2.172.394
M6	2.172.674
M6 (nera)	2.172.824
M6 (cromata)	2.288.175
M6	2.288.662
M6	2.470.416
M6 0.85	2.463.872
M6 0.85	2.464.063
M6 TTL 0.58 (cr)	2.470.313
M6 TTL (nera)	2.547.033
M6 TTL 0.58 (cr)	2.591.938
M6 Colombo T31	1.907.171
M6j	1.988.037
M7 0.72	2.785.975
SL	1.276.159
SL2	1.422.912
R3	1.489.197
R3 Mot	1.501.951
R4 (nera)	1.538.369
R4 (nera)	1.554.799
R4	1.577.783
R4	1.593.900
R4 (nera)	1.599.161
R4	1.615.998
R4	1.626.622
R4s	1.646.980

R4s	1.656.325
R4s	1.657.427
R4 Gold	1.651.644
R4 Mot	1.538.785
R5 (nera)	1.721.578
R5	1.767.242
R5	1.767.999
R5 (cromata)	1.775.810
R5	1.775.830
R5	1.786.877
R5	1.788.200
R6 (nera)	1.747.018
R6	1.752.612
R6	1.769.009
R6	1.772.230
R6.2	1.902.707
R6.2	1.903.003
R6.2 (cromata)	1.923.469
R6.2 (cromata)	1.932.498
R6.2 (nera)	1.993.611
R6.2	1.997.607
R-E	1.797.487
R7 (nera)	1.910.883
R7 (nera)	1.920.329
R7 (cromata)	1.921.616
R7	1.925.373
R7 (nera)	1.939.246
R7 (Demo; nera)	2.012.309
R7 (Demo; nera)	2.012.662
R8	2.428.736
R8 (nera)	2.292.263
R8	2.292.522
R8 (cromata)	2.416.057
Winder M6	0.021.942
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Winder R4	75.855
Winder R8	06.384
Flash SF 20	100.595
Flash SF 20	108.086
Mini II	1.934.838
Minilux	2.071.795
Minilux	2.075.313
Minilux	2.089.393
Z2X	2.335.248
Z2X Data	2.402.569
CI	2.707.582
CI I	2.626.867
Minizoom	1.992.953
Digilux I	2.800.234

OBIETTIVI

2,0/5cm	1.786.807
2,0/50mm	1.534.154
4,0/9cm	1.547.266
3,4/21mm	2.247.571
M 2,8/21mm	3.561.840
M 2/21mm	3.561.936
M 2,8/24mm	3.755.451
M 2,8/24mm (nero)	3.809.581
M 2,8/28mm	3.190.477
M 2,8/28mm	3.610.089
M 2,8/28mm	3.793.014
M 2,8/28mm (nero)	3.634.486
M 2,8/28mm	3.793.204
M 1,4/35mm	2.060.750
M 1,4/35mm	2.803.298
M 1,4/35mm	3.192.308
M 1,4/35mm Asp	3.636.975
M 1,4/35mm Asp	3.811.047

M 1,4/35mm Asp	3.811.083
M 2,0/35mm	3.418.533
M 2,0/35mm	3.508.635
M 2,0/35mm	3.521.902
M 2,0/35mm	3.590.810
M 2,0/35mm	3.612.436
M 2,0/35mm	3.640.349
M 2,0/35mm	3.641.076
M 2,0/35mm Asp	3.767.422
M 2,0/35mm Asp	3.771.765
M 2,0/35mm Asp	3.845.997
M 2,0/35mm	3.865.216
C 2,0/40mm	2.561.496
M 1,0/50mm	3.498.111
M 1,0/50mm	3.569.643
M 1,0/50mm	3.738.424
M 1,4/50mm Gold	2.822.130
M 2,0/50mm	1.579.144
M 2,0/50mm	2.986.611
M 2,0/50mm	3.098.944
M 2,0/50mm (nero)	3.515.940
M 2,0/50mm	3.541.988
M 2,0/50mm	3.588.720
M 2,0/50mm	3.588.744
M 2,0/50mm	3.613.676
M 2,0/50mm A33	3.623.713
M 2,0/50mm T31	3.623.671
M 2,0/50mm	3.630.898
M 2,0/50mm	3.664.649
M 2,0/50mm	3.829.606
M 2,0/50mm	3.899.16x
M 2,8/50mm	3.723.909
M 1,4/75mm	3.574.316
M 1,4/75mm	3.574.420
M 1,4/75mm	3.574.522
M 2,0/90mm	3.264.451
M 2,0/90mm	3.458.394
M 2,0/90mm	3.483.441
M 2,0/90mm	3.533.013
M 2,0/90mm (nero)	3.595.072
M 2,0/90mm (nero)	3.642.937
M 2,0/90mm	3.643.579
M 2,0/90mm	3.687.354
M 2,0/90mm	3.688.357
M 2,0/90mm	3.890.565
M 2,8/90mm	3.556.504
M 2,8/90mm	3.622.853
M 2,8/90mm	3.711.467
M 2,8/135mm	2.223.538
M 4,0/135mm	2.083.640
M 4,0/135mm	3.621.764
M 4,0/135mm	3.635.191
M 4,0/28-35-50mm	3.891.856
M 4,0/28-35-50mm	3.891.871
M 4,0/28-35-50mm	3.892.148
R 2,8/19mm	3.503.816
R 2,8/19mm	3.649.617
R 2,8/19mm	2.769.567
R 2,8/19mm	3.200.293
R 4,0/21mm	2.982.912
R 2,8/24mm	3.209.266
R 2,8/24mm	3.404.800
R 2,8/24mm	3.429.626
R 2,8/28mm	2.828.978
R 2,8/28mm	2.921.318
R 2,8/28mm	2.995.467
R 2,8/28mm	3.230.637
R 1,4/35mm	3.272.291
R 1,4/35mm	3.388.006
R 2,0/35mm	3.088.520

R 2,0/35mm	3.364.255
R 2,0/35mm	3.476.304
R 2,0/35mm	3.476.386
R 2,0/35mm	2.859.721
R 2,0/35mm	3.125.012
R 2,8/35mm	3.299.746
R 2,8/35mm	3.333.355
R 1,4/50mm Gold	3.295.426
R 1,4/50mm	3.386.935
R 1,4/50mm	3.387.724
R 2,0/50mm	2.360.063
R 2,0/50mm	2.955.988
R 2,0/50mm	3.083.179
R 2,0/50mm	3.083.601
R 2,0/50mm	3.097.548
R 2,0/50mm	3.179.511
R 2,0/50mm	3.512.710
R 2,0/50mm	3.629.625
R 2,0/50mm	3.667.280
R 2,0/50mm	3.667.652
R 2,0/50mm	3.736.245
R 2,8/60mm	2.889.082
R 2,8/60mm	3.156.397
R 2,8/60mm	3.656.430
R 1,4/80mm	3.266.757
R 1,4/80mm	3.398.544
R 2,0/90mm	3.075.341
R 2,0/90mm	3.427.270
R 2,0/90mm	3.567.440
R 2,8/90mm	3.088.062
R 2,8/90mm	3.247.969
R 2,8/90mm	3.384.678
R 2,8/90mm	3.552.243
R 2,8/100mm	3.509.333
R 2,8/100mm	3.627.154
R 2,8/100mm	3.653.845
R 2,8/100mm	3.792.636
R 4,0/100mm	3.032.261
R 2,8/135mm	3.435.166
R 3,4/180mm	2.543.329
R 3,4/180mm	2.993.161
R 3,4/180mm	3.044.713
R 3,4/180mm	3.045.083
R 3,4/180mm	3.610.808
R 4,0/180mm	2.980.060
R 4,0/180mm	2.934.849
R 4,0/20mm	2.989.211
R 3.5-4.5/28-70mm	3.529.566
R 3.5/35-70mm	3.284.492
R 3.5/35-70mm	3.320.323
R 3.5/35-70mm	3.321.039
R 3.5/35-70mm	3.490.671
R 4,0/70-210mm	3.274.545
R 4,0/70-210mm	3.301.781
R 4,0/70-210mm	3.582.473
R 4,0/80-200mm	3.805.534
2x R	3.129.122
2x R	3.142.487
2x R	3.328.010
2x R	3.422.214

ALTRO

Leicameter	33.758
Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549
Trinovid 10x42 BA	1.099.406
Pradovit P600 IR	613.847

Altre segnalazioni internazionali al sito: www.jayetjays.com/appareilphoto/i37.html

Le Monde

UNIVERSELS (5)
L'omelette
tières

page 13



ARCHÉOLOGIE

Le château fort
à l'ancienne de Guédelon

page 21



GOÛTS

Jeux des savants
à Athènes

UNE

VENDREDI 6 AOÛT 2004

FONDATEUR : HUBERT BEUVE-MÉRY - DIRECTEUR : JEAN-MARIE COSSA

Cartier-Bresson, l'œil du siècle

L'ŒIL DU SIÈCLE s'est refermé : âgé de 95 ans, Henri Cartier-Bresson, qui figure parmi les très grands maîtres de la photographie, est décédé le mardi 3 août, à Céreste (Alpes-Maritimes-Provence), et a été enterré, dans la discrétion, à Paris. Entre la vie débordante et la maîtrise, il est l'homme d'un style, partout copié, et à marier les contraires et le « tourbillon du vivant ». De nombreux enthousiastes de jeunesse pour le surréalisme jusqu'à faire pour le dessin, en passant par la fondation, avec Robert Capa, de l'agence photo Magnum. Il raconte une vie, marquée de nombreuses rencontres. « Les choses doivent être muettes, parler au cœur et aux yeux », dit-il. « Le dessin », notre collaborateur, l'avait rencontré de nombreuses fois et avait eu de nombreux entretiens, dont des extraits. Le malheur est que de son regard sur la presse, la vie, et sur son métier.



Le dessin d'art d'Henri Cartier-Bresson, ici photographié en 1992 par son épouse, Martine Franck.

► Géant de la photographie, Henri Cartier-Bresson est mort mardi

► Du surréalisme au dessin, en passant par la fondation de l'agence Magnum

► Entretiens inédits sur le monde, la presse et la photographie

► Les règles esthétiques d'un maître

Le tour de l'impôt sur la fortune

FOOTBALL

Le tour de l'impôt sur la fortune au Monde. Cette mesure sera-t-elle droite ?

Henri Cartier-Bresson (1908-2004)

Avrebbe compiuto novantasei anni il 22 agosto.

Ci ha lasciati il 3 agosto.

È mancato a Céreste, e l'annuncio è stato dato dopo le esequie in stretta forma familiare.

In casi come questo, le parole sono povere.

Henri Cartier-Bresson è stato l'occhio del secolo, e tanto gli dobbiamo.

Continuerà a vivere nei nostri cuori, nella nostra mente, nei nostri gesti fotografici.

La fotografia digitale ha assunto forme e prestazioni pressoché perfette.



LEICA DIGILUX 2

Obiettivo LEICA DC-VARIO-SUMMICRON ASPH 2,2-4/7-22,5mm (pari al 28-90mm nel 24x36mm), munito di ghiera analogiche di messa a fuoco, zoom, diaframmi.

Passo filtri E69.

Sensore di 2/3 di pollice da 5,24Mb. **Mirino** elettronico con 235.000 pixel, regolazione diottrica +/- 4 diottrie. **Display** a colori antiriflesso di 2,5 pollici da 211.000 pixel.

Menu in italiano nel mirino e sul display. **Tempi di otturazione** da 8 secondi a 1/4000 di secondo, con ghiera di comando analogica. **Risposta di scatto** 94/1000.

Corpo macchina in magnesio, finiture esterne cromate e rivestimento antiscivolo.

Flash elettronico a scomparsa sulla calotta, inclinabile per illuminazione indiretta.

Slitta porta flash aggiuntiva, dedicata SCA 3502. Attacco per treppiedi da 1/4 di pollice.



my point of view

Distributore per l'Italia

Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11-13 20090 Opera (MI) Tel: 02.530.021 Fax: 02.576.09.141
informazioni@leica-italy.com • www.leica-italia.it